

Dipartimento di Impresa e Management

Cattedra di Macroeconomia

L'ECONOMIA SOMMERSA ITALIANA

RELATORE

Prof. Alessandro Pandimiglio

CANDIDATO

Leo Lucio Scenci

Matr. 167201

ANNO ACCADEMICO

2013/2014

INDICE GENERALE

PREMESSA	pag. 4
INTRODUZIONE	pag. 5
CAPITOLO 1 - FENOMENO DELLA SHADOW ECONOMY	
1.1 ECONOMIA SOMMERSA: DEFINIZIONE E DATI GENERALI	pag. 7
1.2 FATTORI CHE INDUCONO AL SOMMERSO	pag. 14
1.3 LOTTA AL SOMMERSO	pag. 18
CAPITOLO 2 - DIVERSE METODOLOGIE DI STIMA DELL'ECONOMIA SOMMERSA	
2.1 DISTINZIONE TRA METODI DIRETTI ED INDIRETTI	pag. 25
2.2 MODELLI INDIRETTI: SPIEGAZIONI E PROBLEMATICHE	pag. 28
2.3 MODELLI DIRETTI: SPIEGAZIONE E PROBLEMATICHE	pag. 37
2.4 METODOLOGIA "ITALIANA"	pag. 40
CAPITOLO 3 - PROBLEMA SPECIFICO IN ITALIA	
3.1 DESCRIZIONE DEI DATI	pag. 43
3.2 COMMENTO DEI RISULTATI DELL' ANALISI ECONOMETRICA	pag. 47
3.3 LA QUESTIONE MERIDIONALE NELL'ECONOMIA SOMMERSA	pag. 53
CONCLUSIONI	pag. 58
BIBLIOGRAFIA	pag. 60

PREMESSA

Il seguente lavoro si pone come fine quello di analizzare nella maniera più specifica possibile una materia di particolare natura qual'è l'economia sommersa.

Nello svolgimento di tale lavoro saranno riproposti pensieri e teorie dei maggiori letterari economici che, prima di me, hanno deciso di intraprendere uno studio su quest'ambiguo, celato e spinoso argomento.

Tale elaborato sarà suddiviso in tre principali parti.

Inizialmente si procederà con una semplice definizione del fenomeno per poi successivamente descriverne in maniera dettagliata tutti i suoi elementi.

Successivamente si descriveranno i vari approcci che possono essere impiegati per effettuare una stima (in termini quantitativi) di tale fenomeno.

Si proseguirà con un'analisi specifica del sommerso facendo riferimento al contesto italiano mediante l'utilizzo di un campione di dati (dataset) che sarà impiegato per svolgere un preciso studio econometrico sulle variabili che influenzano il fenomeno. Analizzando tale argomento nell'ambito dell'economia italiana, inoltre, si descriverà e interpreterà la questione meridionale.

Nell'elaborato si cercherà, inoltre, di menzionare le possibili diverse forme di radicamento e quindi di soluzione del problema.

INTRODUZIONE

Nell'attuale contesto di recessione e di crisi economica, l'economia italiana "vanta" alcune caratteristiche negative quali basso tasso di crescita, elevato livello di debito pubblico e basso tasso di occupazione. A tali problematiche occorre aggiungerne un'altra quale la presenza di un'abbondante economia sommersa che grava pesantemente sul PIL italiano.

Riuscire ad analizzare in maniera efficiente l'economia sommersa risulta essere di elevata importanza per la ricerca economica, in quanto tale fenomeno produce risultanti rilevanti (negativi) quali: ridurre la qualità e la quantità di servizi offerti ai cittadini (a causa della riduzione del gettito fiscale prelevato dallo stato), compromettere l'efficacia delle politiche economiche attuate e incrinare il rapporto cittadini-istituzioni (i cittadini iniziano a mettere in dubbio la "qualità" delle istituzioni).

La determinazione e quantificazione dell'economia sommersa all'interno di un dato sistema economico (in questo caso quello Italiano) è un problema di difficile natura che negli ultimi anni ha assunto un'importanza sempre maggiore in letteratura economica. In tal senso allo studioso che intende analizzare tale fenomeno si pongono 2 problemi di natura differente: 1) riuscire a determinare con precisione quali sono le azioni che "appartengono" al fenomeno dell'economia sommersa (distinguendo tra economia sommersa, economia illegale ed economia informale);

2) scelta del metodo da utilizzare per quantificare tale fenomeno (distinguendo tra metodi indiretti e metodi diretti).

In tale elaborato si cercherà di affrontare e di "risolvere" queste due problematiche.

Il risultato sarà il compimento di una indagine esaustiva che pone l'accento non solo sul lato teorico del fenomeno, ma anche su quello pratico.

CAPITOLO 1

FENOMENO DELLA SHADOW ECONOMY

1.1 Economia sommersa: definizione e dati generali

L'economia sommersa può essere letteralmente definita come l'insieme di attività e operazioni economiche che partecipano al processo di formazione del reddito e della ricchezza di un paese senza essere rilevate dalle statistiche ufficiali.

Prima di analizzare nello specifico tale fenomeno è importante sottolineare come ancora oggi, nella letteratura economica, si possono distinguere due correnti di pensiero differenti e contrastanti tra di loro. Parte della letteratura riconosce sia gli aspetti negativi di tale fenomeno che gli aspetti positivi quali: opportunità di crescita economica del paese e creazione di un valore aggiunto difficilmente ottenibile operando unicamente in un mercato ufficiale¹. Una restante parte della letteratura invece attribuisce a tale fenomeno un'accezione puramente negativa, definendolo come <<un "buco nero" difficile da esplorare e rimuovere>>² ed elencando le conseguenze che ne scaturiscono: distorsione della reale situazione di ricchezza e di benessere "vantata" dalla società (ignorata pertanto dai responsabili della politica economica), perdita di efficienza del sistema economico (assenza di regole, concorrenza sleale tra le imprese, ecc.), perdita di fiducia da parte dei cittadini nei confronti delle istituzioni statali e disincentivazione della crescita dimensionale delle imprese (per le imprese di maggiore dimensione è più difficile riuscire a concludere transazioni irregolari).

¹ Schneider F. Enste D.H. *Shadow economies: size, causes and consequences*. Journal of Economic Literature, Vol. XXXVIII / Marzo 2000

² Schilirò D. *Shadow economy and black labor*. MPRA Paper No. 44107 / Marzo 2004

Per riuscire a comprendere in maniera efficiente quali sono le attività e le operazioni economiche che rientrano nella categoria “economia sommersa” occorre inizialmente effettuare dovute distinzioni.

Una prima importante distinzione è quella tra economia sommersa di tipo socio-economico ed economia sommersa di tipo statistico. Nel primo caso il fenomeno del sommerso sorge a causa di soggetti (imprese o famiglie) che pongono in essere azioni mediante le quali si verifica una violazione di almeno un obbligo di legge (es. non rispetto di minimi salariali o di standard di sicurezza, violazione di obblighi fiscali). Nel secondo caso, invece, il sommerso nasce a causa di omissione da parte di imprese o famiglie di informazioni rilevanti, per esempio, a causa di mancata compilazione di moduli amministrativi.

Una seconda importante distinzione da effettuare è quella tra economia illegale ed economia irregolare/non osservata. La prima è composta da tutte le attività economiche che sono per propria natura illegali (attività *contra legem*) e da tutte le attività economiche che diventano illegali se poste in essere da operatori non autorizzati; la seconda è formata dall’insieme di attività economiche mediante le quali avviene un’elusione di obblighi di natura fiscale e contributiva. A riguardo di tale argomento la contabilità nazionale definisce come regolari quelle prestazioni lavorative registrate e pertanto osservabili sia da istituzioni fiscali-contributive e sia da istituzioni statistiche e amministrative. Sono invece considerate prestazioni lavorative non regolari quelle che non rispettano la normativa vigente in materia fiscale-contributiva e che, pertanto, non sono osservabili presso le istituzioni precedentemente menzionate.

L’attività economica irregolare è anche definita comunemente come “lavoro nero”. Si tratta di un rapporto di lavoro nel quale un datore di lavoro si avvale di prestazioni professionali di un lavoratore senza riconoscere, a questi, alcuni diritti (es. non garantisce alcuna copertura previdenziale, nega forme di tutela previste dalla legge, non paga le imposte previste), tutto ciò in virtù di un’assenza

di un contratto di lavoro ufficiale ovvero non registrato e, dunque, giuridicamente nullo/irregolare. Proprio il lavoro nero occupa, insieme alle azioni della sottodichiarazione del fatturato, dell'ingrossamento volontario dei costi di produzione e del totale o parziale occultamento della filiera produttiva (parziale o totale omissione della dichiarazione sia degli acquisti che del fatturato), una posizione di primaria importanza nella formazione dell'economia sommersa.

I fattori che incentivano l'impiego del lavoro nero sono molteplici. Se il più importante risulta essere sicuramente la convenienza economica derivante dall'utilizzo di tale tipo di lavoro (risparmio economico rappresentato da imposte e contributi non versati), altrettanto importante è l'incremento dei flussi migratori che, a partire dagli anni 90, ha contribuito notevolmente all'incremento del fenomeno. Questo perché gli emigranti che "sbarcano" in Italia alla ricerca di opportunità lavorative sono ben disposti a svolgere una qualsiasi forma di attività dietro il pagamento di un determinato corrispettivo, non interessandosi pertanto alla regolamentazione della propria prestazione. Sfruttano tale situazione pertanto i datori di lavoro che, essendo a conoscenza di questa loro condizione di necessità, preferiscono l'impiego di lavoro "straniero" rispetto a quello "nazionale".

L'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) fornisce delle stime riguardo sia il lavoro regolare che quello non regolare. Se infatti tale fenomeno può essere parzialmente descritto grazie all'attività di vigilanza svolta da appositi organi (es. INPS), una restante parte, che risulta essere nascosta a tali organi, può essere determinata solamente mediante tecniche di stima indirette e mediante indagini dirette rivolte alle famiglie.

L'obiettivo di tale analisi è quello di determinare la presenza di tale fenomeno in Italia effettuando una distinzione a seconda del settore lavorativo e della zona territoriale considerata. Si analizza il fenomeno del lavoro irregolare mediante il calcolo dei cd. *tassi di irregolarità*, determinati come rapporto percentuale tra le

unità di lavoratori irregolari e il totale di unità di lavoratori regolari (metodo tra i più utilizzati nella letteratura economica), non effettuando nessuna distinzione tra lavoratori a tempo pieno e lavoratori a tempo parziale, impiegati nel medesimo settore lavorativo (medesima area territoriale) considerato. Escluso da tale analisi è il fenomeno del lavoro grigio che può essere definito come lavoro “parzialmente” nero in quanto consiste in forme di irregolarità parziale quali per esempio ridotto pagamento dei contributi. Analizzando l’andamento dei tassi di irregolarità in Italia, tra il 2001 ed il 2007, osserviamo come l’impiego del lavoro nero, in Italia, risulta avere degli andamenti altalenanti.

Tasso di irregolarità per ripartizione territoriale³

Ripartizioni geografiche	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Nord-ovest	10.2	8.9	7.7	8.3	8.5	9.0	9.2
Nord-est	9.8	8.9	8.0	8.2	8.4	8.4	8.6
Centro	13.1	11.5	10.0	10.5	10.7	10.3	10.2
Mezzogiorno	21.1	20.4	19.7	19.2	19.7	19.5	18.3
Italia	13.8	12.7	11.6	11.7	12.0	12.0	11.8

Nonostante da tale tabella si evinca un generale trend oscillante, il luogo comune che vede le regioni del Sud comportarsi peggio delle regioni del Centro e del Nord è rispettato anche in questo caso. Il tasso di irregolarità appartenente alla zona territoriale meridionale risulta essere, in tutti gli anni considerati, maggiore rispetto ai tassi registrati nelle altre zone. Tali differenze territoriali possono essere analizzate ancora più nello specifico mediante la determinazione dei tassi di irregolarità registrati in ogni singola regione.

³ Giovannini E. *Dossier (allegato 1) “L’economia sommersa: stime nazionali e regionali”*. Audizione del Presidente dell’Istituto nazionale di statistica Enrico Giovannini presso la Commissione parlamentare di vigilanza sull’anagrafe tributaria / Luglio 2010, pagina 5

Tasso di irregolarità per regione⁴

Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Piemonte	10,8	9,5	8,3	8,8	9,7	10,1	9,8
Valle d'Aosta	10,0	9,9	9,8	10,6	10,9	10,9	10,5
Lombardia	9,4	8,1	7,0	7,6	7,4	7,9	8,4
Trento	9,1	8,4	8,0	8,3	8,8	8,7	8,7
Veneto	9,9	8,8	7,9	8,3	8,3	8,3	8,6
Friuli Venezia Giulia	11,4	10,7	9,9	9,8	10,3	10,7	10,7
Liguria	14,0	12,2	10,9	11,7	12,7	12,8	12,1
Emilia Romagna	9,4	8,5	7,4	7,5	7,8	7,8	8,1
Toscana	10,6	9,5	8,4	8,4	8,9	8,7	8,6
Umbria	14,8	13,0	11,0	12,0	12,1	12,6	12,6
Marche	11,8	10,5	9,8	9,8	9,6	10	10,1
Lazio	15,1	13,1	11,0	12,1	12,0	11,3	11,0
Abruzzo	13,5	13,6	12,0	12,0	12,7	12,3	11,5
Molise	18,2	18,5	18,1	17,3	18,2	19,3	19,4
Campania	23,0	22,2	21,2	21,0	19,8	19,1	17,3
Puglia	18,8	18,2	16,9	15,5	16,6	17,3	16,9
Basilicata	19,0	19,3	19,8	18,7	19,0	20,3	19,0
Calabria	26,0	26,0	24,7	26,2	27,6	28,3	27,3
Sicilia	23,0	21,9	21,4	19,7	21,5	20,1	18,8
Sardegna	18,4	17,2	18,2	19,6	19,1	19,8	18,8

Analizzando i tassi proposti nella tabella possiamo osservare come in tutte le regioni del Nord si registra un fenomeno di progressiva riduzione del tasso di irregolarità (ad eccezione della Valle d'Aosta). Le riduzioni di maggiore spessore si registrano nel Lazio, in Campania ed in Sicilia. Un andamento invece contrastante rispetto a quello verificatosi nelle regioni del Nord si evidenzia in alcune regioni del Sud, Molise e Calabria, dove si assiste in tali anni ad un

⁴ Giovannini E. *Dossier (allegato 1) "L'economia sommersa: stime nazionali e regionali"*. Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica Enrico Giovannini presso la Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria / Luglio 2010, pagina 6

fenomeno di aumento dell'impiego di lavoro nero (incrementi maggiori di un punto percentuale). Con riguardo a tale fenomeno è dunque impossibile non affermare l'esistenza di una "questione meridionale".

Oltre a registrare una differenza territoriale dei tassi di irregolarità, si evince anche una differenza settoriale. In questo caso analizzando i diversi settori di impiego si può notare come l'utilizzo del lavoro nero avvenga in maniera maggiore in alcuni reparti di produzione.

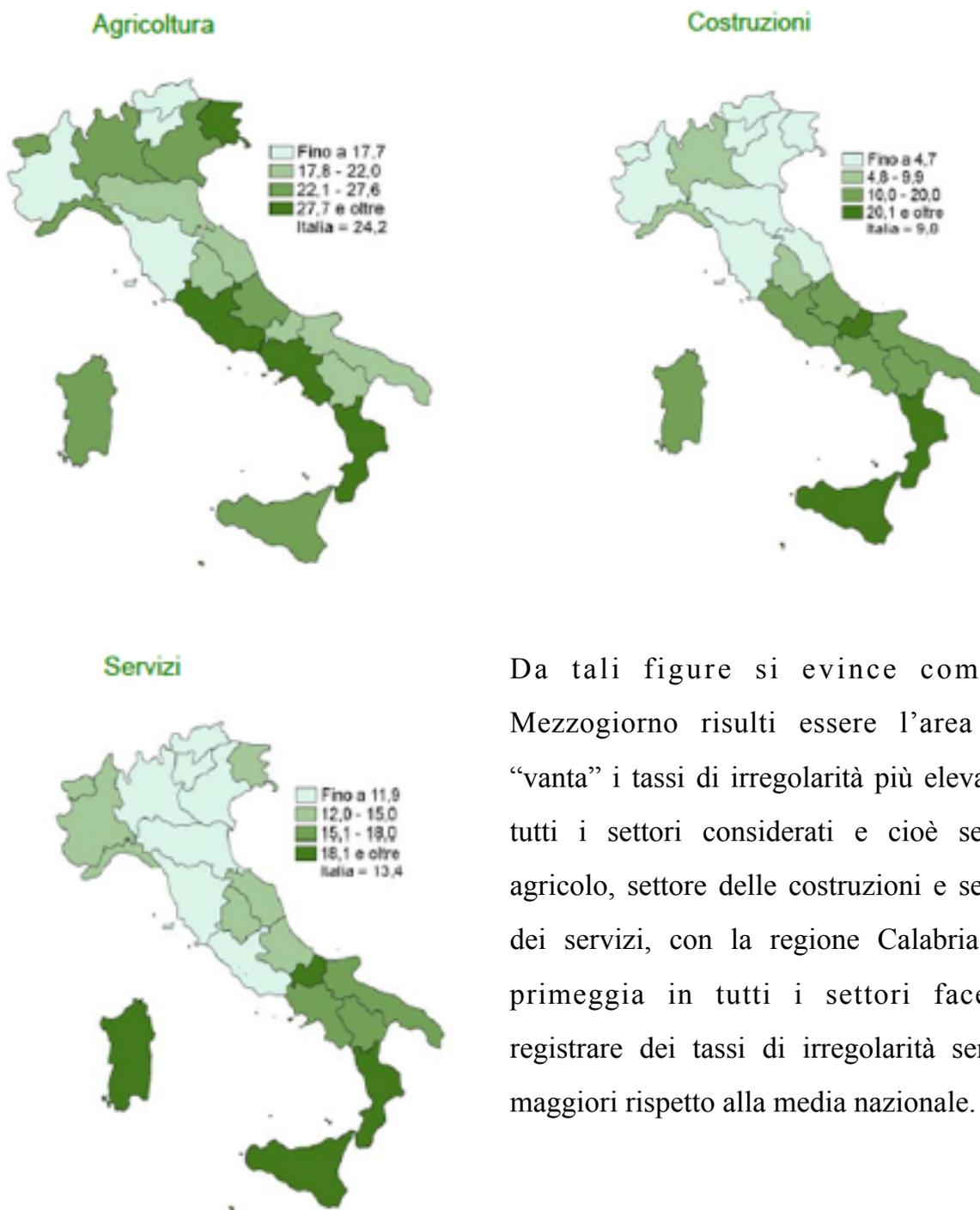
Tassi di irregolarità per ripartizione territoriale settore di produzione⁵ - Anno 2007

Ripartizioni geografiche	Totale economia	Agricoltura	Industria			Servizi
			Totale	in senso stretto	costruzioni	
Nord-ovest	9,2	23,4	2,7	1,6	6,6	11,6
Nord-est	8,6	22,9	1,7	1,5	2,7	11,2
Centro	10,2	23,1	4,7	3,2	7,9	11,5
Mezzogiorno	18,3	25,3	14,9	12,1	19,1	18,5
Italia	11,8	24,2	5,5	3,8	9,8	13,4

I dati elencati in tabella mostrano come, senza effettuare alcuna distinzione territoriale, i settori maggiormente "infetti" dal lavoro nero sono l'agricoltura (dove quasi un quarto dell'occupazione risulta essere irregolare), il settore di costruzioni e quello dei servizi (settore nel quale rientrano attività come servizi alberghieri e servizi domestici). Analizzando nello specifico i tassi di irregolarità di tali settori, regione per regione, possiamo osservare come nuovamente emerge il problema della "questione meridionale".

⁵ Giovannini E. *Dossier (allegato 1) "L'economia sommersa: stime nazionali e regionali"*. Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica Enrico Giovannini presso la Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria / Luglio 2010, pagina 7

Tassi di irregolarità per settore di produzione⁶ - Anno 2007



Da tali figure si evince come il Mezzogiorno risulti essere l'area che "vanta" i tassi di irregolarità più elevati in tutti i settori considerati e cioè settore agricolo, settore delle costruzioni e settore dei servizi, con la regione Calabria che primeggia in tutti i settori facendo registrare dei tassi di irregolarità sempre maggiori rispetto alla media nazionale.

⁶ Giovannini E. *Dossier (allegato 1) "L'economia sommersa: stime nazionali e regionali"*. Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica Enrico Giovannini presso la Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria / Luglio 2010, pagina 8

1.2 Fattori che inducono al sommerso

Sono molteplici i fattori che concorrono alla formazione dell'economia sommersa. Inizialmente occorre distinguere i fattori che incentivano la nascita dell'economia sommersa ed i fattori che contribuiscono alla sua diffusione.

Tra i primi vanno annoverati le condizioni e i livelli di regolamentazione del mercato del lavoro, il livello di tassazione e di corruzione del sistema economico. A seconda della situazione che si registra in un dato sistema economico, i responsabili dell'economia sommersa (imprese e famiglie) possono decidere di utilizzare o meno tale "strumento". Effettuiamo 2 esempi:

- 1) Ipotizziamo un sistema economico nel quale viene applicato un elevato livello di tassazione sul reddito delle imprese. In questo caso soggetti quali gli imprenditori sarebbero maggiormente incentivati a utilizzare lo strumento dell'evasione (non dichiarando o dichiarando solo parzialmente i profitti dell'impresa) per evitare di supportare o quantomeno di ridurre questo costo ritenuto troppo elevato.
- 2) Consideriamo un sistema economico all'interno del quale le istituzioni pubbliche non svolgono un lavoro efficiente in riferimento al compito di controllo sulla tutela dei lavoratori. In questo caso gli imprenditori sono incentivati a cercare di incrementare i propri profitti riducendo i costi relativi alla gestione dei lavoratori (es. non rispettando gli obblighi alla sicurezza del lavoro stabiliti dalla regolamentazione vigente).

Questi due semplici esempi mostrano qual è il meccanismo che innesca la nascita del fenomeno dell'economia sommersa all'interno di un dato sistema economico. La semplicità con la quale gli imprenditori riescono a incrementare i propri guadagni, ponendo in essere azioni di tale tipo, rappresenta uno dei motivi

principali alla scelta economica e sociale del sommerso da parte delle imprese e degli individui.

Considerando invece i fattori che contribuiscono alla diffusione dell'economia sommersa si menziona la crescente domanda di servizi, la riorganizzazione del settore industriale, la scelta da parte delle imprese di porre in essere azioni di disintegrazione verticale (azione che favorisce l'assunzione di posizioni lavorative "ambigue" che tendono ad ingrossare il sommerso).⁷

Di elevata rilevanza nella spiegazione del fenomeno dell'economia sommersa sono anche gli aspetti istituzionali che caratterizzano un dato sistema economico. Osserviamo in che modo determinati fattori partecipano, singolarmente, alla formazione dell'economia sommersa:

- Ipotizziamo un sistema economico caratterizzato da un'inequale distribuzione del reddito;
- Ipotizziamo un sistema economico dove operano istituzioni pubbliche di "bassa qualità";
- Ipotizziamo un sistema economico dove sono poste in essere inefficienti azioni di politiche redistributive.

Nel primo caso si verifica un ampliamento della forbice tra ricchi e poveri che comporta un incremento degli investimenti dei ricchi maggiore rispetto a quello dei poveri. Per contrastare questa differenza di investimento nel settore "formale" (ufficiale), i poveri saranno incentivati ad incrementare in maniera più che proporzionale i propri investimenti nel settore sommerso.

Nel secondo caso indichiamo con il termine "istituzioni di bassa qualità" organismi non in grado di svolgere in modo efficiente le azioni per le quali questi sono stati costituiti. Risultato di ciò è un sistema economico caratterizzato da un contesto istituzionale non adeguato e, per tale motivo, i cittadini appartenenti a

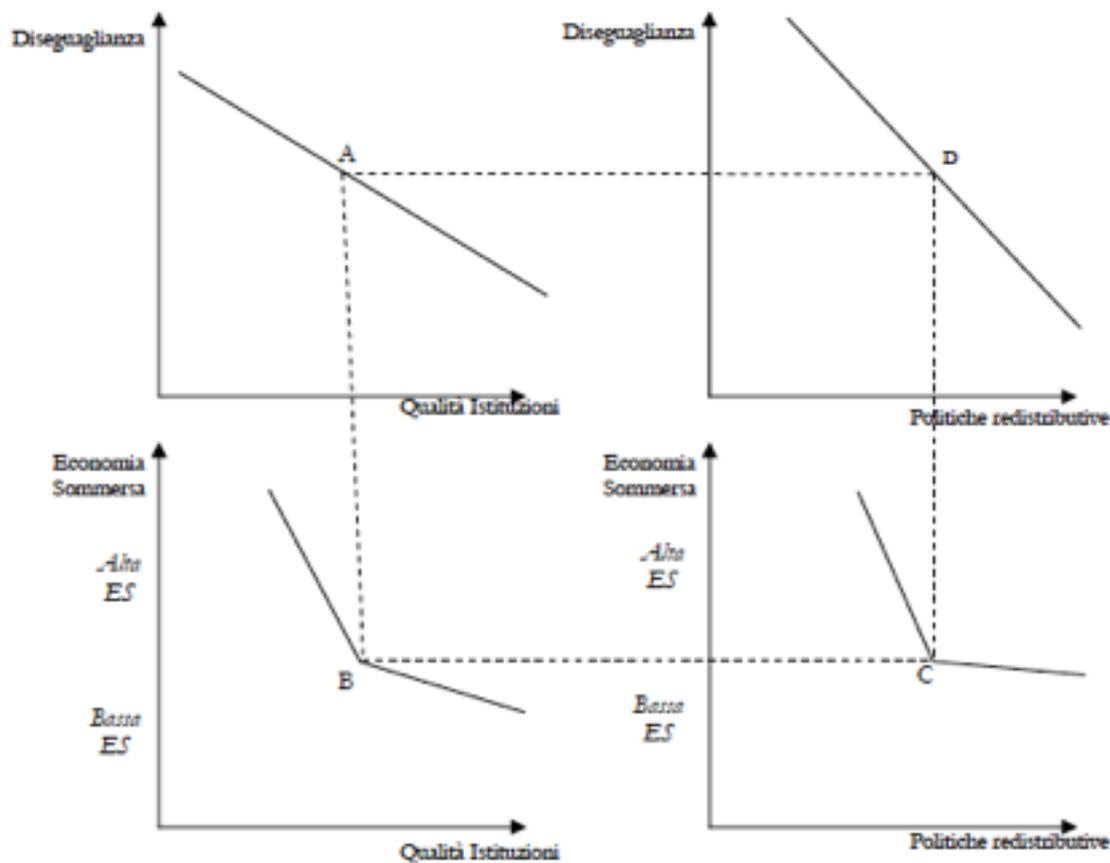
⁷ Schilirò D. *Shadow economy and black labor*. MPRA Paper No. 44107 / Marzo 2004

quella particolare economia, si sentono maggiormente “autorizzati” al non rispetto delle regole incrementando, quindi, il sommerso.

Nel terzo e ultimo caso, la presenza di un sistema di redistribuzione del reddito inadeguato, riduce i benefici correlati allo status di lavoratore regolare e ciò contribuisce alla diminuzione dell’efficacia delle politiche di contrasto all’economia sommersa comportando quindi un incremento della stessa.

Riepiloghiamo gli effetti analizzati con un grafico che evidenzia la relazione tra economia sommersa e i fattori precedentemente menzionati.

Relazione tra Diseguaglianza - Redistribuzione - Istituzioni - Economia sommersa⁸



⁸ Amendola A. Dell’Anno R. *Istituzioni, diseguaglianza ed economia sommersa: quale relazione?*. Dipartimento di Scienze Economiche, Matematiche e Statistiche, Università degli Studi di Foggia. Quaderno n. 24 / Dicembre 2008, pagina 8

Si arriva nuovamente alla conclusione che vi è un legame di tipo indiretto ed inversamente proporzionale tra qualità delle istituzioni e politiche redistribuite con il fenomeno dell'economia sommersa. Questo poiché al diminuire della qualità delle istituzioni, aumenta la diseguaglianza di ricchezza tra gli individui.

Per i motivi detti in precedenza (la volontà da parte dei “poveri” di eliminare la differenza di investimenti con i “ricchi”), l'incremento della diseguaglianza comporta un incremento dell'economia sommersa che a sua volta, nuovamente, comporta una riduzione della qualità delle istituzioni (effetto ciclico destinato a ripetersi continuamente). Si verifica lo stesso *iter* se si prende in considerazione una riduzione delle politiche redistributive.

Abbiamo quindi dato una spiegazione pratica all'importanza dei fattori istituzionali nel processo di formazione dell'economia sommersa. Nonostante oramai tutta la letteratura economica ammetta l'importanza di tali fattori, un dibattito ancora aperto in tale ambito riguarda la possibilità che tali fattori risultino essere prevalenti rispetto a fattori tradizionali già citati (es. livello di tassazione elevato). Sostengono tale tesi alcuni studiosi come Alberto Chong e Mark Gradstein i quali, concordi con i loro studi svolti sulla base di un modello bi-settoriale (produzione formale ed informale)⁹, affermano che fattori come qualità istituzionale e diseguaglianza hanno un impatto più rilevante sull'economia sommersa rispetto a variabili di natura fiscale. Affermano pertanto che è soprattutto nell'ambito di variabili istituzionali e diseguaglianza che deve concentrarsi la ricerca sulle cause del fenomeno della shadow economy.

In accordo con l'analisi che evidenzia una stretta relazione tra fattori istituzionali ed economia sommersa, questa può essere interpretata contemporaneamente in due modi differenti. Tale fenomeno è infatti definibile, sia come una soluzione per le imprese, lavoratori e cittadini, all'incapacità delle istituzioni pubbliche di ascoltare e dare adeguata risposta alle loro esigenze, e sia come risultato del

⁹ Chong A. Gradstein M. *Inequality and Institutions. The Review of Economics and Statistics*. MIT Press Journals, Vol. 89 n. 3 / Agosto 2007

degradamento dell'armonia sociale e della perdita di fiducia nei confronti delle istituzioni.

Concludiamo l'analisi sui fattori che inducono al sommerso analizzando altre due variabili. Considerando, infatti, un'ultima causa "generatrice" dell'economia sommersa, occorre menzionare il fenomeno della corruzione e della criminalità. Il porre in essere attività economiche sommerse (es. violazione della legislazione fiscale) può essere un segnale di una maggiore criminalità e può anche favorire la corruzione accrescendo, di conseguenza, la perdita di fiducia nei confronti delle istituzioni da parte dei cittadini. Risultato di questo processo è un nuovo incremento del sommerso innescando quindi, nuovamente, un effetto ciclico destinato a ripetersi.

1.3 Lotta al sommerso

Menzioniamo e analizziamo nel paragrafo conclusivo del primo capitolo le varie possibili azioni di contrasto al sommerso.

In linea generale occorre osservare come risulta necessario riuscire a porre in essere un'azione mirata ad accrescere sia la competitività e la concorrenza tra le imprese che le opportunità di occupazione regolare. In Italia, inoltre, a causa della diversificazione territoriale e settoriale del fenomeno del sommerso, si richiede di riuscire a determinare con precisione quali sono le aree ed i settori più "infetti" per poter, in tali zone, effettuare interventi mirati e decisi. In accordo con quanto detto, si può affermare la sussistenza di due precondizioni necessarie alla lotta al sommerso quali una maggiore preparazione conoscitiva del fenomeno ed un elevato costante operato riguardo il controllo dello stesso.

Analizzando tale tipo di lotta nel dettaglio, per le istituzioni il problema dell'economia sommersa è da ricercare principalmente nella sua convenienza economica. Per tale motivo le istituzioni cercano di definire una strategia adatta

per cercare di rendere tale strumento meno attraente sia per gli imprenditori che per i lavoratori. Queste strategie sono definite “politiche di emersione”, intendendo indicare con tale termine un fenomeno in base al quale le istituzioni cercano di indurre le varie imprese “sommerse” a sostituire il mercato di riferimento nel quale operano, passando dal mercato sommerso al mercato “ufficiale”. Parlando di interventi di carattere generale, azioni che incentivano le imprese ed i lavoratori ad operare nella regolarità sono: la semplificazione amministrativa, l’introduzione di incentivi per la regolarizzazione del lavoro, il rafforzamento delle politiche di repressione del sommerso.

In Italia si distinguono interventi diretti ed interventi indiretti. Facendo riferimento ai primi, in Italia si impiegano due tipi specifici di strumenti quali “contratti di riallineamento” ed il “Programma di emersione”; interventi di tipo indiretto si sostanziano in semplici benefici di natura fiscale e/o contributiva. I contratti di riallineamento¹⁰ svolgono una duplice funzione: consentono l’emersione dei trattamenti retributivi celati al fisco e agli enti previdenziali ed assistenziali ed inoltre consentono di adeguare progressivamente i rapporti di lavoro che non rispettano la normativa vigente in materia di minimi salariale con riferimento ai contratti collettivi. Una volta avvenuto il riallineamento è prevista la possibilità che le imprese traggano benefici dagli incentivi previsti nei casi di nuova occupazione.

Il Programma di emersione¹¹ riconosce la possibilità sia agli imprenditori che ai lavoratori irregolari di “emergere”, dichiarando quindi la propria posizione di “scorrettezza” e di conseguenza la propria volontà di regolarizzarla, godendo inoltre degli incentivi derivanti dall’aver aderito al programma di emersione.

Esempi di interventi di tipo indiretto sono il condono ed il favorire l’incremento della redditività delle imprese legali.

¹⁰ Art. 23 della legge n. 196/1997

¹¹ Art. 1 della legge n. 383/2001

Con il termine “condono” indichiamo il parziale esonero nel pagamento della sanzione per coloro i quali si autodenunciano dichiarando di non aver versato (parzialmente o totalmente) imposte e/o contributi. Inoltre, solitamente, tale azione è seguita dall’annuncio da parte degli organi di controllo di un’aumento delle attività di vigilanza su chi non si è autodenunciato. Il condono, comunque, presenta sia degli aspetti positivi che degli aspetti negativi. Se infatti mediante tale strumento si riescono a diminuire i costi di emersione, contemporaneamente il risultato di tale procedimento sarà una riduzione del sommerso unicamente nel breve periodo. Questo accade se non si verifica successivamente un incremento dei controlli, in tal caso infatti la riduzione delle sanzioni innescherà un meccanismo sfavorevole non andando a incentivare l’emersione ma andando bensì a scoraggiarla. Utilizzando tale strumento si verificano delle determinate conseguenze nel sistema economico:

- Diminuisce il profitto delle imprese a causa del decremento della convenienza economica ad operare nel sommerso;
- Aumenta il numero di imprese “legali” grazie all’emersione di alcune imprese che precedentemente operavano in nero;
- Diminuisce il numero totale di imprese “attive”, questo poiché alcune imprese che precedentemente operavano in nero decidono di interrompere la loro attività di produzione invece di emergere. Questa decisione è presa dalle imprese “in nero” gestite con minore abilità e che quindi, non potendo sostenere economicamente i costi d’emersione, preferiscono interrompere la propria attività.

Il risultato finale prodotto sarà l’incremento della capacità produttiva delle imprese legali controbilanciato dalla riduzione della capacità produttiva delle imprese più piccole e marginali, operanti in precedenza nel sommerso. L’occupazione ufficiale aumenterà sia grazie al passaggio di imprese, gestite con maggiore abilità, dal settore sommerso a quello regolare e sia grazie ad una

conseguente crescita dimensionale di queste imprese che comporta l'impiego di un maggior numero di lavoratori.

Un altro esempio di intervento indiretto è incrementare la redditività delle imprese legali. Quest'azione può essere realizzata in vari modi, per esempio mediante un aumento e miglioramento dell'offerta dei servizi nei confronti delle imprese legali da parte delle amministrazioni pubbliche.

Conseguenze nel sistema economico, in questo caso, sono:

- Aumento del numero di imprese “legali”;
- Aumento dei profitti delle imprese legali;
- Il numero totale di imprese “attive” non diminuirà, poiché, in questo caso, le imprese “in nero”, gestite con minore abilità, non chiuderanno ma, anzi, continueranno ad operare nel sommerso.

Il risultato finale sarà l'incremento generale della produzione e dell'occupazione (regolare ed irregolare).

La lotta al sommerso, a causa della complessità del problema, dovrebbe essere affrontata mediante un rapporto consequenziale tra stato e regioni (ed enti locali). Sulla base di questo rapporto bilaterale lo stato avrebbe il compito di effettuare attività di coordinamento fornendo poi agli altri organismi gli strumenti che questi ultimi adopereranno “durante lo scontro”.

In Italia, comunque, si registra un determinato problema riguardo il modo di porre in essere interventi “anti-sommerso”. Tale problema riguarda proprio il tipo di rapporto da instaurare tra stato e regioni (ed enti locali), essendo necessario specificare la loro rispettiva giurisdizione nell'ambito di questo conflitto. La soluzione ideale sarebbe la determinazione di una *policy mix*¹² ottimale. Tale linea di condotta mette in evidenza la rilevanza delle regioni e degli enti locali; per riuscire ad attuare un'efficiente lotta al sommerso, infatti, risulta necessario coinvolgere tutti gli attori che operano in tale conflitto, pertanto si

¹² Schilirò D. *Shadow economy and black labor*. MPRA Paper No. 44107 / Marzo 2004

deve soprattutto “puntare” su un’azione di decentramento sostituendo lo stato con regioni ed enti sociali nel porre in essere particolari attività quali attività di vigilanza e controllo, attività di repressione e di sanzioni. Risultato dell’impiego di questa policy mix sarebbe rendere conveniente l’emersione nel lungo periodo mediante sistemi che riescano, contemporaneamente, non solo a diminuire i benefici economici derivanti dall’operare nel sommerso ma anche ad incrementare i costi derivanti dall’operare in tale settore sia dal lato della domanda (imprenditori e altri datori di lavoro) che dal lato dell’offerta (lavoratori).

Dopo avere analizzato in maniera dettagliata quest’utopistico modello di policy mix, possiamo ora ad analizzare la realtà attuale italiana osservandone i difetti.

Attualmente in Italia le attività di vigilanza e di repressione sono svolte da una pluralità di organismi quali INPS, Ministero del Lavoro, Ministero delle Finanze.

Con decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze si determinano gli obiettivi da perseguire nello svolgimento delle attività di controllo mentre l’amministrazione centrale dell’Agenzia delle Entrate istruisce l’attività di accertamento tramite l’utilizzo di particolari strumenti¹³. In particolare l’Agenzia delle entrate determina gli obiettivi da raggiungere in termini di produttività (numero di controlli da effettuare), ricerca ed individua i settori nei quali l’attività di controllo dovrà essere svolta con maggiore priorità e definisce i criteri generali sui quali dovrà essere impostata tale attività.

Le amministrazioni locali sono, invece, gli organi che pongono in essere le attività di controllo nei confronti dei soggetti economici (imprese e famiglie).

Anticipatamente rispetto a tale azione, tali enti procedono alla pianificazione degli accertamenti che saranno compiuti. In tale fase questi organismi, mediante l’osservazione di specifici indicatori, stabiliscono quali sono i soggetti che dovranno essere sottoposti a verifica con una maggiore priorità.

¹³ Circolari n. 52 del 23/03/00, n. 64 del 27/06/01, n. 42 del 24/07/03

Gli indicatori più rilevanti sono:

- Incongruenze nei dati dichiarati, che risultano essere troppo differenti rispetto alla media del settore di appartenenza del soggetto analizzato;
- Costi e redditi dichiarati di misura sproporzionata e/o caratterizzati da forti oscillazioni nel tempo;
- Conclusione di un elevato numero di operazioni inconsuete con l'estero.

Esempi di azioni svolte dagli enti locali sono analisi dei soggetti di aspetti gestionali, economici e finanziari ed effettuare controlli formali e sostanziali. Si definisce come “controllo formale” l'azione con la quale gli enti locali si occupano di verificare l'avvenuta o la mancata dichiarazione dei costi e dei guadagni da parte dei soggetti sottoposti al controllo. Con il termine “controllo informale” (sostanziale), invece, indichiamo l'azione di accertamento riguardo l'effettivo versamento di imposte dirette, come l'IRAP, e di imposte indirette, come l'IVA e l'imposta di registro.

Procediamo infine con l'evidenziare i limiti che rendono inefficienti le tradizionali politiche d'intervento “italiane”. Questi sono 3:

1. La mancanza di un'attenta azione di monitoraggio e di valutazione dell'efficacia delle misure “difensive” (contro il sommerso) intraprese;
2. L'eccessiva centralizzazione riguardo lo svolgimento di attività di controllo e di repressione (lo stato assume un ruolo più importante rispetto a regioni e ad enti locali);
3. Il risultato dell'adozione di tali politiche non è un cambiamento strutturale del sistema economico ma piuttosto una riduzione temporanea (nel breve periodo) del sommerso mediante meccanismi basati su incentivi e vantaggi economici temporanei destinati ad esaurirsi nel lungo periodo, con conseguente re-incremento del sommerso.

A causa della diversificazione territoriale del fenomeno, gli obiettivi che gli organismi di controllo e di repressione si propongono di raggiungere, mediante lo svolgimento delle proprie attività, sono differenti.

Nelle aree italiane socialmente ed economicamente più progredite (regioni del Centro e del Nord) dove si pratica un sommerso di “convenienza” (per ricercare un maggiore profitto economico), un’obiettivo credibile ed assolutamente raggiungibile è ridurre il livello dell’economia sommersa portandolo al di sotto del 10% del PIL.

Al contrario nelle aree più arretrate (regioni del Sud d’Italia), dove si pratica un sommerso di “necessità”, le istituzioni sono consapevoli di dover auspicare ad un risultato più modesto in termini quantitativi. In aggiunta, con riguardo sempre a tali territori, le istituzioni non possono operare tramite interventi puramente di tipo economico, ma devono, necessariamente, integrare tali interventi con altri che incidano sul contesto sociale, legale e culturale di tali zone. Politica d’intervento, quest’ultima, più dispendiosa (in termine di sforzo e di tempo impiegato) rispetto alla prima ma che può ugualmente portare al raggiungimento, nel lungo periodo, degli stessi risultati positivi.

CAPITOLO 2

DIVERSE METODOLOGIE PER LA STIMA DELL'ECONOMIA SOMMERSA

2.1 Distinzione tra modelli diretti ed indiretti

Un altro problema riguardante l'economia sommersa è riuscire a misurare/quantificare in maniera corretta ed attendibile la presenza di tale fenomeno in un determinato sistema economico (nel nostro caso in quello italiano).

Il vantaggio di riuscire a realizzare tale “impresa” è riuscire a capire quanto il sistema economico nazionale sia affetto da questo problema.

Il problema della misurazione dell'economia sommersa è altamente correlato al problema della misurazione dell'evasione fiscale. Questo poiché l'insieme dei redditi “nascosti” al fisco rappresenta la parte principale (più consistente) proprio dell'economia sommersa.

In via preliminare occorre distinguere i metodi indiretti di misurazione ed i metodi diretti.

I primi, che sono quelli maggiormente utilizzati dagli economisti, sono metodi di stima che non pongono le proprie basi su alcun modello economico di riferimento.

I secondi, che necessitano di perfezionamenti ed ancora scarsamente impiegati, consistono in indagini campionarie, svolte su famiglie ed imprese, mediante le quali si ottengono informazioni dettagliate sull'economia sommersa e sull'evasione fiscale, come per esempio la distribuzione dell'evasione sulla base di caratteristiche quali fasce di età e sesso.

Difetto dei metodi diretti è l'impossibilità di effettuare previsioni future sul sommerso e, inoltre, possono fornire risultati inesatti a causa di una selezione inadeguata del campione utilizzato, successivamente, per lo svolgimento delle indagini (questo si verifica se il campione scelto non è rappresentativo della popolazione). Si può evidenziare il limite dei metodi diretti, considerando cosa accade quando un campione è sottoposto ad interviste riguardanti la "posizione lavorativa"¹⁴ assunta dalle persone appartenenti a quel determinato campione selezionato. L'idea sulla quale si basa il metodo diretto è che le persone intervistate, se svolgono una prestazione lavorativa, indipendentemente dal fatto che questa sia o meno regolare, si dichiareranno occupate¹⁵; l'unica eccezione sarà rappresentata da coloro i quali svolgono delle attività talmente marginali, in relazione alla condizione di lavoro (precarità) e al numero di ore lavorate, da non ritenersi effettivamente impiegati dichiarandosi, pertanto, disoccupati. L'evidenza empirica però afferma il contrario. La pratica mostra infatti come, soprattutto nel Mezzogiorno, non sono rari i casi in cui gli intervistati, che svolgono una prestazione professionale "in nero", si dichiarino essere disoccupati. Le ragioni di tale comportamento sono varie. Taluni lo fanno per ragioni precauzionali quali, per esempio, paura del fisco oppure paura di perdere le condizioni economiche favorevoli attribuite a chi è riconosciuto come disoccupato. Altri, invece, assumono tale comportamento per difendere la propria posizione, ritenuta essere di debolezza, affermando il proprio diritto ad un lavoro regolare che non riescono ad ottenere. Risultato di questo meccanismo, che si instaura automaticamente, è la distorsione dei dati che fanno riferimento al lavoro irregolare, stimati mediante metodo diretto. In questo caso specifico, dunque, il lavoro regolare risulterà essere sottostimato dal lato dell'offerta di

¹⁴ Al singolo intervistato vengono poste domande riguardo l'attività lavorativa che, eventualmente, costui svolge.

¹⁵ Faini R. Galli G. Gennari P. Rossi F. *An empirical puzzle: falling migration and growing unemployment differentials among Italian regions*. European Economic Review, Vol. 41 / Aprile 1997

lavoro (lavoratori). Questo è il motivo per il quale, ancora oggi, risulta inesatto e quindi controproducente stimare il lavoro irregolare (e di conseguenza il sommerso) utilizzando i metodi diretti.

Appartengono ai metodi indiretti i modelli economico-statistici e gli approcci macroeconomici.

I modelli economico-statistici “ambiscono” alla misurazione del sommerso utilizzando un unico modello. Pregio di tali modelli è la possibilità di effettuare confronti internazionali tra diversi paesi e di effettuare previsioni riguardo il futuro (crescita e sviluppo) del fenomeno nel lungo periodo. Contemporaneamente, difetto di tali modelli sono le assunzioni sulle quali i modelli stessi pongono le proprie basi. Questo poiché tali presupposti sono, spesso, eccessivamente semplicistici e non rappresentativi dell’effettiva realtà.

Gli approcci macroeconomici si pongono come obiettivo la correzione del PIL italiano ovvero cercano di raggiungere tale risultato includendo nella rilevazione ufficiale del PIL il sommerso di tipo statistico e i ricavi derivanti dalle attività non registrate. Pregio dell’approccio macroeconomico è riuscire a definire in maniera attendibile il “reale” PIL italiano. Difetto di questo metodo è, invece, la difficoltà nell’effettuare una perfetta distinzione tra sommerso di tipo economico e sommerso di tipo statistico.

Rientrano tra i modelli economico-statistici i modelli monetari (approccio del rapporto fisso tra banconote e depositi, approccio fondato sulle determinanti della domanda di circolante ed approccio delle transazioni) ed il modello dell’indicatore globale.

Appartengono, invece, agli approcci macroeconomici l’approccio dell’input lavoro, l’approccio della discrepanza reddito-spesa e l’approccio della discrepanza tra dati statistici e dati fiscali.

Tra i metodi diretti si menzionano il metodo di Franz, le indagini campionarie su bilanci, spese e forza lavoro e l’approccio “auditing dei contribuenti”.

Prima di osservare nello specifico quale metodologia, in Italia, viene utilizzata per la quantificazione del sommerso, passiamo ad analizzare, nel dettaglio, ogni singolo approccio elencato in precedenza. L'obiettivo sarà, per ogni singolo metodo, non solo spiegarne il "funzionamento", ma anche evidenziare i rispettivi meriti e svantaggi.

2.2 Modelli indiretti: spiegazione e problematiche

Modelli economico-statistici

Modello dell'indicatore globale

Tale modello presuppone la determinazione di un particolare input di produzione che verrà ad essere impiegato come indicatore globale. Si ipotizza inoltre una relazione di tipo stabile tra tale tipo di indicatore e l'output prodotto. In accordo con le ipotesi di tale modello, le istituzioni che svolgono attività di controllo e di repressione contro il sommerso saranno maggiormente "attratte" da quelle zone territoriali dove la relazione ipotizzata non viene a sussistere.

Questo metodo risulta impreciso nel riuscire a segnalare e a quantificare il sommerso. Tale inesattezza è causata dal fatto che la relazione stabile ipotizzata tra indicatore globale e output di produzione molte volte viene a mancare, senza però che tale mancanza indichi lo svolgimento di attività "sommerse". Questo è ciò che accade, per esempio, nelle zone territoriali dove l'input "scelto" come indicatore globale non è indispensabile nello svolgimento di attività di produzione. Un esempio dell'utilizzo, e del limite, di tale modello è quello

impiegato nella Federazione russa dopo la riforma economica del 1992¹⁶, che presupponeva la determinazione del consumo di elettricità come indicatore globale.

Modelli monetari:

L'idea che sta alla base dei modelli monetari è il fatto che le transazioni economiche, che derivano dallo svolgimento di attività sommerse, vengono ad essere “completate” mediante l'utilizzo del denaro contante. Questo perché tale tipo di strumento è quello più difficilmente osservabile e controllabile. Secondo tale metodo, il “campanello d'allarme” riguardante la possibile esistenza di economia sommersa, in un dato sistema economico, è l'improvvisa variazione della velocità di circolazione della moneta. In accordo con tale ragionamento, la quantificazione del sommerso può avvenire stimando “l'eccesso di moneta in circolazione rispetto alle necessità dell'economia regolare”¹⁷.

1) Approccio delle transazioni

Tale approccio, elaborato da Feige (1979)¹⁸, è basato sulla teoria quantitativa della moneta in base alla quale, per ottenere una stima attendibile delle attività economiche di un paese, occorre essere a conoscenza della domanda di moneta e della sua velocità di circolazione. Premessa di tale approccio è che tutte le transazioni economiche, sia quelle derivanti da attività economiche “legali” che

¹⁶ Palmieri I. *Metodologie utilizzate per quantificare l'evasione fiscale con particolare riferimento ai metodi fondati sugli accertamenti*. Agenzia delle Entrate, Documenti di lavoro dell'Ufficio Studi / Marzo 2004, pagina 13

¹⁷ Meldolesi L. *Policy for the regularization of the underground economy and employment*. Review of the economic conditions in Italy / 2003

¹⁸ Tanzi V. *The underground economy in the United States: annual estimates, 1930-80*. Staff Papers (International Monetary Fund). Palgrave Macmillan Journals, Vol. 30 n. 2 / Giugno 1983

“sommese”, verranno eseguite mediante l’utilizzo di denaro contante, assegni e altri strumenti simili. In accordo con tale premessa, il valore totale delle transazioni (**VTT**) può essere determinato come somma tra il volume delle transazioni effettuate con denaro contante (**DC**) ed il volume delle transazioni conseguite con mezzi differenti (**DC’**). Per determinare il valore della variabile **DC** occorre eseguire vari passaggi:

- 1) Si considerano i trasferimenti fisici che una singola banconota “subisce” prima di essere ritirata;
- 2) Si divide il risultato ottenuto dall’operazione precedente per il rapporto tra moneta circolante e moneta ritirata in un anno;
- 3) Si moltiplica il dato ottenuto per la quantità di moneta attualmente in circolazione.

Risulta più semplice invece determinare il valore della variabile **DC’**. In questo caso basterà moltiplicare lo stock di assegni per la loro rispettiva velocità di circolazione, determinata come numero di libretti ritirati e sostituiti, considerando lo stesso orizzonte temporale di riferimento.

Dopo avere calcolato il valore delle due variabili (**DC** e **DC’**), mediante la loro somma, si determinerà il valore totale delle transazioni (**VTT**).

Per quantificare l’economia sommersa, in un dato sistema economico, occorre verificare la differenza tra la variabile **VTT** ed il **PIL**. Questo poiché tale differenza può essere provocata da tre fattori differenti:

- 1) Cambiamento del livello generale dei prezzi;
- 2) Cambiamento strutturale del sistema economico di riferimento;
- 3) Presenza di economia sommersa.

In accordo con tale approccio, si afferma che la differenza tra le variabili a causa dei primi due fattori sia costante nel tempo. Inizialmente si definisce un anno base nel quale si ipotizza l’assenza di economia sommersa e si calcola il rapporto **VTT/PIL**. Successivamente, per quantificare l’economia sommersa nei periodi

successivi all'anno base di riferimento, si calcola la variabile **VTT** e si divide il risultato per il rapporto **VTT/PIL** dell'anno base, ottenendo, come risultato, il volume delle transazioni totali (sia regolari che sommerse) svolte nell'anno di riferimento. L'ultimo passaggio per quantificare il sommerso sarà sottrarre al risultato ottenuto il PIL prodotto nell'anno di riferimento.

Anche tale metodologia di stima presenta un difetto. Tale modello, infatti, si basa sul presupposto di una forte dipendenza della variabile **VTT** con la velocità di circolazione che, come detto in precedenza, è calcolata come numero di libretti di assegni ritirati e sostituiti in un determinato arco temporale. L'errore di tale approccio sta proprio nel modo troppo semplicistico in cui è calcolata la velocità di circolazione, non tenendo in considerazione tutte le altre variabili che possono spiegare la crescita o diminuzione di questa variabile.

2) Approccio del rapporto fisso tra banconote e depositi

Tale approccio, elaborato da Guttman (1977)¹⁹, propone di riuscire a quantificare il sommerso mediante il calcolo del rapporto tra moneta liquida (**ML**) e domanda di depositi (**DD**). Rientra nella variabile “domanda di depositi” la richiesta di assegni, di carte di credito e di tutti gli altri strumenti che, come i primi, possono essere utilizzati per concludere transazioni economiche. Per prima cosa si calcola il rapporto **ML/DD** in un anno base nel quale si ipotizza l'assenza di economia sommersa. Successivamente, nei periodi di tempo successivi all'anno base, si calcola nuovamente il corrente rapporto **ML/DD** e lo si sottrae al rapporto “normale”. Infine, per quantificare il sommerso, si moltiplica il risultato precedente con la velocità di circolazione di moneta in economia regolare. Anche tale metodologia di stima non risulta essere “perfetta” a causa

¹⁹ Tanzi V. *The underground economy in the United States: annual estimates, 1930-80*. Staff Papers (International Monetary Fund). Palgrave Macmillan Journals, Vol. 30 n. 2 / Giugno 1983

delle assunzioni eccessivamente semplicistiche sulle quali il modello stesso pone le sue basi.

Nello specifico tali ipotesi sono:

- Assumere come l'unica causa della differenza tra i due rapporti sia l'economia sommersa, escludendo quindi la possibile incidenza di altre variabili (es. cambiamento strutturale della società);
- Escludere la possibilità che le transazioni economiche derivanti dall'esecuzione di attività "sommese" vengano ad essere concluse mediante l'utilizzo di forme di pagamento diverse dal denaro contante;
- Assumere la possibilità di determinare un rapporto di riferimento ("normale"), calcolato in un ipotetico anno privo di economia sommersa;

3) Approccio fondato sulle determinanti della domanda di circolante

Tale approccio, elaborato da Tanzi (1980)²⁰ nasce dalla correzione e sviluppo dell'approccio di Gutmann.

L'ipotesi importante sulla quale si basa tale modello è il fatto che l'economia sommersa non è più considerata l'unico elemento influenzante la domanda di moneta. Questa sicuramente non è l'unica poiché anche altri fattori sono da considerare, in tale ambito, come per esempio il tasso di interesse sui depositi, il livello del prelievo fiscale oppure l'ammontare di stipendi e salari sul totale del reddito. In accordo con quanto affermato da Tanzi²¹, si riuscirà a determinare con precisione in che modo tali fattori influenzano la domanda di moneta, se in modo "positivo" o "negativo", mediante l'utilizzo di uno specifico modello econometrico "accompagnato" dall'esecuzione di vari test statistici.

²⁰ Tanzi V. *The underground economy in the United States: annual estimates, 1930-80*. Staff Papers (International Monetary Fund). Palgrave Macmillan Journals, Vol. 30 n. 2 / Giugno 1983

²¹ Vedi nota precedente

Per quantificare l'economia sommersa, mediante tale approccio, per prima cosa si dovrà stimare il livello della domanda di moneta (C_t), al tempo t , utilizzando la seguente equazione²²:

$$C_t = e^{(\alpha z_t + \beta T_t)}$$

In tale equazione z_t rappresenta l'insieme delle variabili esplicative statisticamente rilevanti nella variazione della domanda di moneta, ottenute dall'analisi di regressione svolta precedentemente; α e β sono i parametri stimati nel modello di regressione e T_t rappresenta il prelievo fiscale relativo all'anno corrente.

Successivamente, utilizzando la medesima equazione, si determinerà il livello della domanda di moneta in assenza di economia sommersa facendo assumere un valore nullo alla variabile del prelievo fiscale (T_t). Moltiplicando la velocità di moneta, in economia priva di sommerso, per lo scostamento (differenza) tra la domanda di moneta relativa all'anno generico t e la domanda di moneta in assenza di sommerso, si ottiene una stima del livello di economia sommersa, nell'anno t .

Anche tale approccio presenta dei difetti, a causa delle assunzioni discutibili sulle quali si basa. Alcune assunzioni sono:

- Non tutti i fattori che influenzano la domanda di moneta sono inclusi nelle variabili z_t , né sono esclusi alcuni ugualmente importanti come la criminalità ed il tasso di inflazione;
- Il livello del prelievo fiscale è considerato come unica causa generatrice del fenomeno dell'economia sommersa.

²² Palmieri I. *Metodologie utilizzate per quantificare l'evasione fiscale con particolare riferimento ai metodi fondati sugli accertamenti*. Agenzia delle Entrate, Documenti di lavoro dell'Ufficio Studi / Marzo 2004, pagina 11

Approcci Macroeconomici

Approccio della discrepanza tra dati statistici e dati fiscali

Tale approccio si basa sulla determinazione della base imponibile effettiva. Per prima cosa, dalla contabilità nazionale si osserva la base imponibile potenziale relativa ad un tipo o a più tipi di imposta. Successivamente si distingue tra base imponibile effettiva e base imponibile dichiarata e, misurando il loro scostamento si ottiene la base imponibile evasa. Naturalmente la base imponibile evasa sarà nulla solo in caso di parità tra base imponibile effettiva e base imponibile dichiarata. L'approccio richiede il successivo calcolo della cd. *tax gap*, cioè della perdita economica del fisco causata dall'evasione. Calcolare tale variabile non è però facile. Questo poiché per calcolare la perdita del Fisco occorre moltiplicare la base imponibile evasa per una determinata aliquota. Il problema di tale approccio è proprio la determinazione dell'aliquota da utilizzare per calcolare la *tax gap*. Questo problema non è di facile soluzione poiché per molte imposte (es. IVA) si applicano differenti aliquote, a seconda del tipo di base imponibile. Una possibile soluzione a tale problema potrebbe essere la determinazione di un'aliquota media. Alla fine del XIX secolo alcuni letterari economici²³, con riferimento a diversi paesi dell'Unione Europea, hanno stimato l'evasione fiscale dell'IVA con tale approccio. Mediante il rapporto tra gettito IVA riscosso e gettito IVA potenziale, hanno ricavato un indice di performance fiscale. In questo modo si può determinare il *tax gap* IVA di un paese, espresso in termini percentuali rispetto al gettito fiscale, con la seguente differenza: (*1- indicatore globale*).

²³ Chang W.N. Parshe R. Schaden B. *Measurement of value added tax evasion in selected EU countries on the basis of national accounts data*. Centre for economic studies and ifo institute for economic research, working paper n. 431 / Marzo 2001

Osserviamo in conclusione quali sono alcuni difetti di tale metodologia:

- Non considerare che la spesa sostenuta dagli evasori incrementa il reddito degli individui “onesti” (che non evadono);
- Non considerare, e di conseguenza cancellare, la parte di reddito che gli evasori utilizzano per acquistare beni o servizi da individui “onesti”;
- Difficoltà di calcolo per determinare un “efficiente” indicatore globale.

Se il terzo difetto del modello comporta una conseguenza, non eccessivamente grave, e cioè che nella maggior parte dei casi le stime si fermano al calcolo della base imponibile evasa, di ben altro rilievo sono i primi due difetti. In entrambi i casi, infatti, il risultato dell’approccio sarà distorto poiché il tax gap calcolato sarà maggiore rispetto a quello reale.

Approccio dell’input lavoro

Tale approccio si basa sull’utilizzo di determinati tipi di input di produzione come ad esempio il lavoro, le materie prime e la terra. Si verifica ora, nello specifico, il funzionamento del metodo considerando come input di produzione il lavoro.

Inizialmente si stima l’offerta di lavoro tramite lo svolgimento di indagini campionarie, da parte dell’ISTAT²⁴, su famiglie ed imprese. Tale stima viene, successivamente, corretta utilizzando i dati provenienti da varie fonti statistiche che non hanno “utilizzato” il mezzo dell’intervista.

Con tale metodo si arriva a conoscere sia le posizioni lavorative dal lato della domanda (dichiarate dalle famiglie) che dal lato dell’offerta (dichiarate dalle imprese). Se le prime sono minori delle seconde allora tale differenza indica la

²⁴ Metodologia utilizzata dall’ISTAT negli anni Ottanta nella specificità del caso italiano

presenza di attività economiche sommerse e quantifica il lavoro non regolare impiegato in un dato sistema economico.

Si arriva a tale risultato in base all'assunzione di base di questo metodo: le famiglie sono maggiormente riluttanti rispetto alle imprese a dichiarare tipologie di occupazione irregolari. Conformemente con tale ragionamento, pertanto, la differenza tra le "dichiarazioni" delle famiglie e le "dichiarazioni" delle imprese può essere causata solamente da lavoratori "in nero" che, sottoposti ad intervista da parte dell'ISTAT, rispondono negativamente, dichiarandosi disoccupati, riguardo la propria posizione lavorativa.

La stima del lavoro sommerso derivante da tale metodologia risulta essere poco attendibile. Questo poiché il modello si basa su un'assunzione che non rispecchia la realtà e cioè che le imprese dichiarino sempre i propri "impiegati" sia che questi siano lavoratori regolari che irregolari.

Approccio della discrepanza tra il reddito e la spesa

Tale metodo si propone l'obiettivo di quantificare l'economia sommersa mediante la contabilità nazionale. Il PIL nazionale, infatti, può essere calcolato in due modi differenti: sia come somma del totale dei redditi e sia come somma del totale delle spese. In linea puramente teorica le due stime dovrebbero portare allo stesso risultato (somma del totale delle spese = somma del totale dei redditi). Il meccanismo prevede che le stime riguardanti il totale della spesa debbano essere effettuate attraverso indagini dirette svolte sulle famiglie, o mediante censimento oppure mediante campionamento. In caso di mancanza di corrispondenza tra le due stime, lo scostamento che vi è tra la spesa e il reddito può essere utilizzato come indicatore dell'economia sommersa. Questo poiché tale differenza rappresenta la spesa sostenuta da lavoratori "in nero" che, decidendo di non

dichiarare la loro posizione di irregolarità e quindi il loro reddito, non figurano nella parte della contabilità nazionale indicante il totale dei redditi.

Anche tale metodologia presenta alcuni difetti. Essendo tale metodo basato sullo svolgimento di interviste, questo è soggetto a determinati limiti quali problemi di campionamento (in caso di interviste campionarie) e affidabilità dei dati raccolti. Un altro problema è rappresentato dai possibili errori e dalle possibili omissioni, durante la stima del totale della spesa, che comportano la produzione di un risultato distorto (spesa stimata diversa dalla spesa effettiva). Infine, l'ultimo lato negativo di tale metodologia è il fatto che non si prende in considerazione quella parte dell'economia sommersa rappresentata dal reddito evaso che viene ad essere impiegato per acquistare beni e servizi prodotti, anch'essi, nel sommerso (non dichiarati). In questo caso, infatti, tale parte del sommerso non emergerà osservando la contabilità nazionale, con riguardo sia al lato del totale della spesa che al lato del totale dei redditi.

2.3 Modelli diretti: spiegazione e problematiche

*Auditing dei contribuenti*²⁵

Tale metodo si propone come obiettivo quello di misurare una parte specifica del fenomeno dell'economia sommersa. Tale parte è l'evasione fiscale.

Il meccanismo prevede, per prima cosa, la selezione di un determinato campione di contribuenti. Successivamente vari organismi svolgono, nei confronti degli individui facenti parte tale campione, verifiche contabili molto accurate riuscendo, infine, a determinare una media del reddito evaso. Ultimo step di tale metodo è estendere la media, ricavata in precedenza, all'intera popolazione

²⁵ Feinstein J.S. *Approaches for estimating noncompliance: examples from federal taxation in the United States*. The Economic Journal, Vol. 109 / Giugno 1999

appartenente al sistema economico soggetto ad analisi ottenendo così una stima attendibile dell'ammontare del totale di imposte evase sia dalle famiglie che dalle imprese.

Utilizzando tale tipo di metodologia si ottengono determinati vantaggi:

- Un metodo di stima basato su una selezione casuale dei contribuenti rappresenta un disincentivo, per i diversi individui, a porre in essere attività economiche “sommerse”;
- Sottoponendo un ristretto campione di contribuenti ad attività di verifica e controllo si possono ottenere vantaggiose informazioni, riguardanti, per esempio, i vari metodi utilizzati per ingannare il fisco;
- Utilizzando continuamente tale metodo si riuscirà a migliorare, progressivamente, l'attività di accertamento e controllo.

Il vero unico difetto è rappresentato dal costo di attuazione. Questo risulta essere elevato poiché, per assicurare il funzionamento del metodo, è necessario determinare in maniera accurata il campione, all'interno del quale successivamente saranno svolte attività di verifica e controllo, e garantire un'eccellente uniformità dei controlli. Con riferimento all'ultimo punto, si intende indicare una situazione nella quale le differenti caratteristiche socio-economiche dei contribuenti non devono rappresentare un ostacolo per gli organismi che svolgono l'attività di controllo.

Indagini campionarie su bilanci, spese e forza lavoro

Come nel caso della metodologia precedente, anche questa, in quanto appartenente alla “categoria” dei metodi diretti, propone una quantificazione del sommerso mediante lo svolgimento di indagini campionarie su famiglie ed imprese. Gli oggetti di queste interviste possono essere molteplici quali, ad esempio, il reddito percepito dai lavoratori o il numero di individui “impegnati”

nello svolgere un'attività lavorativa. L'obiettivo è stimare il sommerso confrontando le informazioni pervenute dalle interviste e quelle ufficiali. Se tra le due "grandezze" vi è uno scostamento, questo è indice dello svolgimento, in quel dato sistema economico, di attività sommerse. Se, per esempio, un partecipante all'intervista dichiarerà un reddito più alto rispetto a quello riscontrato nelle dichiarazioni ufficiali, tale differenza costituisce "reddito sommerso", cioè reddito non dichiarato e, quindi, nascosto al fisco.

Caratteristica fondamentale, ed elemento distintivo rispetto al precedente metodo, è la spontaneità di partecipazione a tali interviste. Garantendo la volontarietà, si può, infatti, asserire che le informazioni ed i dati derivanti da tali interviste siano più veritieri di quelli contenuti nelle dichiarazioni ufficiali.

La presenza di questo elemento costituisce sia un vantaggio che un difetto del metodo.

Il vantaggio è riuscire ad ottenere informazioni dettagliate riguardo il processo di formazione dell'economia sommersa.

Lo svantaggio è, però, rappresentato proprio dalla volontarietà degli intervistati. Infatti, il risultato prodotto non sarà pienamente veritiero ma bensì tenderà a sottostimare l'economia sommersa reale, poiché coloro i quali operano maggiormente in tale "ambito" decideranno di astenersi dall'intervista.

Metodo di Franz

Tale metodologia, utilizzata per quantificare l'evasione fiscale degli imprenditori, si basa sull'ipotesi dell'esistenza di un determinato legame tra i costi che una determinata impresa sostiene nello svolgimento delle proprie attività e i ricavi che la stessa impresa consegue. L'obiettivo di tale metodo è quello di correggere le distorsioni dovute o alla sottodichiarazione del fatturato oppure alla sovrastimazione dei costi, da parte di un'impresa.

Il metodo presuppone lo svolgimento di indagini campionarie per le imprese con meno di venti dipendenti e, invece, di tipo censuario per le imprese con almeno venti dipendenti.

Se in un'impresa, oggetto di analisi, si riscontrano delle difformità allora le istituzioni interverranno per risolverle. Un esempio è quando in un'impresa il reddito pro-capite conseguito da un lavoratore risulta essere di livello inferiore rispetto al reddito pro-capite medio conseguito da un lavoratore in un'altra impresa, della medesima dimensione o appartenente alla stessa categoria di produzione rispetto all'impresa analizzata. Tale difformità verrà ad essere "corretta" mediante l'incremento automatico del reddito pro-capite "portandolo" al livello medio.

Sono tre i difetti di tale metodologia:

- 1) Il metodo utilizzato consente solamente un aggiustamento di breve periodo dei "danni economici" che gli imprenditori evadenti causano nei confronti dei propri lavoratori dipendenti;
- 2) Il metodo non consente di ottenere maggiori informazioni riguardo il fenomeno dell'economia sommersa;
- 3) La correzione derivante da tale metodo risulta essere minimale, poiché il reddito pro-capite medio preso come riferimento è più basso del reddito conseguito dalla maggior parte dei lavoratori di un'altra impresa.

2.4 Metodologia "Italiana"

Come abbiamo visto nell'analisi appena svolta, nessuna metodologia di quantificazione del sommerso può essere definita come migliore rispetto ad un'altra. Ogni determinato approccio ha i suoi vantaggi, le sue specifiche debolezze e il suo particolare modo di spiegare e analizzare l'economia sommersa.

In Italia assume un ruolo di primaria importanza l'ISTAT. Tale istituto, infatti, provvede ad eseguire l'integrazione del PIL stimato con la rivalutazione del fatturato mediante l'utilizzo del metodo di Franz²⁶, ottenendo quindi una valutazione del PIL che rispecchia di più la realtà del sistema economico considerato.

Se l'ISTAT si occupa di "aggiustare" il PIL italiano, un altro ente pubblico si occupa di quantificare la perdita economica dovuta a strategie di elusione e di frode del Fisco.

Tale organismo è l'Agenzia delle Entrate che, utilizzando il metodo della discrepanza tra dati statistici e dati fiscali²⁷, utilizza i dati dell'ISTAT come termine di paragone per poi, successivamente, riuscire a ricostruire l'ammontare di imponibile non dichiarato con riferimento a diversi tipi di imposte (es. IVA e IRAP).

Nel sistema economico Italiano, la stima dell'economia sommersa, determinata sia in termini reali (ricchezza prodotta nel sommerso) che in termini percentuali (rapporto tra sommerso e PIL), avviene utilizzando il cosiddetto *MultipleIndicatorsMultipleCauses method*²⁸. Questa metodologia sta riscuotendo, recentemente, elevato successo e viene ad essere impiegata non solo in Italia ma anche in molti altri paesi (europei ed extraeuropei). Il vantaggio di utilizzare lo stesso procedimento per stimare l'economia sommersa in diversi paesi è la possibilità, successivamente, di effettuare confronti attendibili sulla base dei risultati prodotti.

L'ISTAT, utilizzando tale metodo, determina sia un valore minimo che un valore massimo di stime entro cui ragionevolmente si colloca il valore aggiunto (economico) prodotto nel sommerso e, quindi, nascosto sia al fisco che alle

²⁶ Paragrafo 2.3, pagina 38

²⁷ Paragrafo 2.2, pagina 33

²⁸ Metodo analizzato nel capitolo 3

istituzioni statistiche. Il limite superiore fa riferimento a quella parte del PIL che deriva dallo svolgimento di attività economiche sommerse e, inoltre, ingloba un ulteriore componente proveniente dall'unione tra problematiche di natura statistica e quelle di tipo economico²⁹. Il limite inferiore, al contrario, rappresenta quella parte del PIL associabile, esclusivamente, all'economia sommersa (produzione di ricchezza successivamente celata).

²⁹ Giovannini E. *Dossier (allegato 1) "L'economia sommersa: stime nazionali e regionali"*. Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica Enrico Giovannini presso la Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria / Luglio 2010, pagina 3

CAPITOLO 3

PROBLEMA SPECIFICO IN ITALIA

3.1 Descrizione dei dati

Abbiamo già detto in precedenza dello stretto legame che vi è tra criminalità organizzata ed economia sommersa; l'elevato tasso di criminalità registrato in Italia rappresenta, per la letteratura economica, un fattore cruciale nella spiegazione del fenomeno dell'economia sommersa. Ciò si verifica in quanto, attuare attività criminali organizzate pone le basi per lo sviluppo di un ambiente culturale e sociale, all'interno del quale porre in essere tali attività risultano essere usuale e non immorale. La criminalità organizzata, infatti, ha una elevata capacità di infiltrarsi nel contesto economico ed in quello sociale, "provocando" la nascita di un sistema basato su un continuo rapporto tra società civile e società "illegale". Per tale motivo è di primaria importanza venire a conoscenza della dimensione e del "funzionamento" delle diverse dinamiche criminali. Riuscire a compiere tale azione vorrebbe dire saper determinare un'efficace azione di prevenzione e di lotta contro tali attività, riuscendo, di conseguenza, a ridurre il volume dell'economia sommersa.

Vi sono altri fattori, come già detto in precedenza, che concorrono in maniera positiva all'accrescimento dell'economia sommersa. Alcuni sono la *tax morality* (attitudine dei cittadini nel rispettare le regole statali), la qualità (efficienza) delle istituzioni pubbliche e altri fattori socio-culturali (livello di istruzione).

In questo paragrafo si effettuerà un'analisi sulla base del cosiddetto *model approach*³⁰. In accordo con tale metodo di stima l'economia sommersa sarà trattata come una variabile occulta, determinata come funzione di vari indicatori e determinanti. In altre parole lo scopo sarà riuscire a determinare il tipo di relazione (positivo o negativo) che vi è tra l'economia sommersa e diversi fattori. Occorre sottolineare, inoltre, come il ruolo della variabile dipendente non sarà propriamente assunto dall'economia sommersa, in senso stretto, ma bensì dal tasso di lavoro irregolare; in accordo con l'ipotesi in base alla quale il lavoro irregolare sia <<il principale fattore produttivo su cui si basa il funzionamento dell'economia sommersa>>³¹.

L'insieme di informazioni/osservazioni raccolte e utilizzate in tale analisi saranno di un particolare tipo, parliamo dei dati panel. Questi sono dati osservati su più unità di riferimento, considerando periodi di tempo differenti. Specificatamente, in questo caso, saranno utilizzate osservazioni³² attinenti alle 20 regioni d'Italia in un orizzonte temporale che va tra il 1995 ed il 2005³³.

Osserviamo ora, singolarmente, tutte le variabili indipendenti che saranno utilizzate nel modello per cercare di determinare l'importanza che queste assumono nella spiegazione del fenomeno stesso (quali variabili risultano essere di maggiore influenza per la creazione di economia sommersa):

- *GROWTHPIL*, il tasso di crescita del PIL pro-capite regionale;
- *INFR*, indice di dotazione infrastrutturale regionale;
- *IND*, tasso di industrializzazione, ottenuto come rapporto tra gli occupati regionali in settori industriali e il totale degli occupati nella medesima regione;

³⁰ *MIMIC*, vedi capitolo 2 paragrafo 4

³¹ Lucifora C. *Economia sommersa e lavoro nero*. Il Mulino / 2003

³² Dati raccolti da ISTAT, Agenzia delle Entrate, OECD, Istituto Tagliacarne e Casellario Giudiziale Centrale

³³ Analisi econometrica svolta da Lisi G. *Underground employment in the regions of Italy: a panel analysis*. MPRA Paper No. 18525 / Novembre 2009

- *ISTR*, tasso di istruzione ottenuto come percentuale di residenti regionali in possesso di diploma e/o laurea;
- *U*, tasso di disoccupazione regionale;
- *EF*, percentuale di evasione regionale dell'IRAP, variabile usata come rappresentativa/sostitutiva (*proxy*³⁴) della tax morality³⁵ ;
- *ICO*, indice regionale di corruzione, ottenuto come somma delle sentenza per condanna di reati quali peculato, abuso di ufficio e concussione, ogni 10 mila abitanti (indice successivamente moltiplicato per 100);
- *IOCR*, indice regionale di criminalità organizzata, ottenuto come somma di reati tipicamente di “stampo” mafioso denunciati ogni 10 mila abitanti (indice successivamente moltiplicato per 100);
- *GROWTHTAX*, tasso di crescita delle entrate fiscali;
- *REG*, indice di regolamentazione.

Prima di osservare e commentare i risultati dell'analisi econometrica, occorre fare due ulteriori precisazioni riguardanti il modello di regressione impiegato:

1) Nel modello saranno presenti altre 4 variabili indipendenti: *Nord-Est*, *Nord-Ovest*, *Centro* e *Mezzogiorno*. Queste sono variabili *dummy*. Sono variabili binarie che assumono il valore 0 oppure 1 a seconda delle caratteristiche qualitative delle osservazioni. In questo modello specifico, per calcolare il tasso di lavoro irregolare di una regione (indicato come *LS*), si presenterà una situazione nella quale tre variabili dummy assumeranno valore zero (annullando quindi il loro effetto sulla determinazione dell'economia sommersa presente nella regione analizzata), mentre la restante variabile assumerà valore pari ad 1³⁶. Solo nel caso di determinazione del tasso

³⁴ Variabile che “vanta” una relazione lineare con una variabile che non può essere specificata con esattezza, sostituendo, quindi, proprio quest'ultima

³⁵ Vedi pagina 42

³⁶ Quale sarà la variabile dummy che assumerà valore unitario dipende specificatamente dal tipo di regione analizzato.

nazionale di lavoro irregolare tutte le 4 variabili assumeranno lo stesso valore (uguale ad 1).

2) Il modello di regressione utilizzato sarà³⁷:

$$\log(ls) = \beta_1 \text{growthpil} + \beta_2 \log(\text{infr}) + \beta_3 \log(\text{ind}) + \beta_4 \log(\text{istr}) + \beta_5 \log(u) + \beta_6 \log(\text{ef}) \\ + \beta_7 \log(\text{ico}) + \beta_8 \log(\text{iocr}) + \beta_9 \text{growthtax} + \beta_{10} \log(\text{reg}) + \beta_{11} \text{Nord-Est} + \beta_{12} \text{Nord-Ovest} \\ + \beta_{13} \text{Centro} + \beta_{14} \text{Mezzogiorno}$$

I parametri beta che sono utilizzati nel modello rappresentano i coefficienti delle variabili indipendenti. Questi risultano essere sconosciuti e verranno, successivamente, approssimativamente determinati³⁸ mediante l'analisi econometrica svolta sulla base delle osservazioni raccolte. In seguito si procederà con il determinare la loro singola e congiunta significatività mediante l'utilizzo di due diversi test³⁹. Mediante il calcolo di tali coefficienti si potrà stabilire sia il modo in cui la singola variabile indipendente influenza quella dipendente (se in modo direttamente od inversamente proporzionale) e sia il grado di "intensità" con il quale la variabile indipendente agisce su quella dipendente⁴⁰.

Nel modello utilizzato si evince la non presenza di un valore costante (β_0). La mancanza di tale termine implica che, in un ipotetico caso di valori nulli di tutte le variabili indipendenti, l'economia sommersa non sussiste.

Importante è sottolineare anche come, ad eccezione delle variabili *growthpil* e *growthtax*, le altre variabili sono espresse in termini logaritmici. Ciò pone attenzione riguardo l'interpretazione dei risultati ottenuti. Infatti, nel caso delle due precedenti variabili indipendenti, ad una "loro" variazione unitaria

³⁷ Per semplificazione si omettono i termini di errore in quanto non saranno oggetto di analisi

³⁸ Mediante l'utilizzo di un software statistico-econometrico quale R o STATA

³⁹ F-test e t-test

⁴⁰ Il valore di ogni singolo parametro rappresenta il valore (reale oppure espresso in termini percentuali) di variazione della variabile dipendente dovuta ad una variazione unitaria della variabile indipendente "abbinata" a quel particolare parametro

corrisponderà una variazione della variabile dipendente (LS) pari a $100\beta_1\%$ o a $100\beta_9\%$ (a seconda dei casi analizzati).

Nel caso delle restanti variabili, invece, ad una “loro” variazione unitaria percentuale ($\Delta 1\%$) corrisponderà una variazione di LS pari a $(\Delta\beta_2|\Delta\beta_3|\Delta\beta_4|\Delta\beta_5|\Delta\beta_6|\Delta\beta_7|\Delta\beta_8|\Delta\beta_{10}|\Delta\beta_{11}|\Delta\beta_{12}|\Delta\beta_{13}|\Delta\beta_{14})\%$.

3.2 Commento dei risultati dell’analisi econometrica

Regression with robust standard errors

Number of obs = 200
 F(14, 186) = 976.59
 Prob > F = 0.0000
 R-squared = 0.8579
 Root MSE = .32547

	lls	Coef.	Robust Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]	
growthpil		.0292772	.0079662	3.68	0.000	.0135614	.044993
lu		.090462	.0364993	2.48	0.014	.0184636	.1624603
lef		.1205416	.0341058	3.53	0.001	.0532576	.1878256
linfr		-.0823364	.0388484	-2.12	0.035	-.1589765	-.0056963
lind		-.3045166	.0409019	-7.45	0.000	-.3852078	-.2238254
listr		-.2879223	.0342182	-8.41	0.000	-.355421	-.2204237
lico		.0301175	.0131165	2.30	0.023	.0042413	.0559937
liocr		.2334032	.050487	4.62	0.000	.1338024	.333004
lreg		.1780421	.0413203	4.31	0.000	.0965255	.2595587
growthtax		.0040793	.0046735	0.87	0.384	-.0051396	.0132983
NordEst		1.606557	.6791933	2.37	0.019	.2666447	2.94647
NordOvest		1.55469	.6771447	2.30	0.023	.2188185	2.890561
Centro		1.676228	.684617	2.45	0.015	.3256153	3.02684
Mezzogiorno		1.870692	.6498458	2.88	0.004	.5886757	3.152707

Occorre inizialmente verificare se il modello di regressione utilizzato risulta essere di buona “qualità” nella spiegazione del fenomeno oggetto di studio (lavoro irregolare/ economia sommersa). Si svolge tale azione calcolando e analizzando il termine *R-squared*. Questo è una misura della bontà di adattamento del modello alle osservazioni e rappresenta la percentuale di varianza, sulla base del campione utilizzato, della variabile dipendente spiegata

dal modello⁴¹. Tale variabile è dunque espressa in termini percentuali e, pertanto, quanto più R-squared si avvicina a 1 tanto più le diverse variabili indipendenti risultano essere in grado di spiegare il cambiamento della variabile dipendente. In accordo con tale ragionamento si può concludere, osservando i dati riportati nella tabella sovrastante⁴², che il modello utilizzato per lo studio dell'economia sommersa risulta essere di ottima "qualità" (R-squared= 0.8579).

Interpretiamo ora i singoli coefficienti dei parametri elencati nella tabella sovrastante, riportati nella colonna "Coef."

Solamente tre parametri presentano dei coefficienti negativi e tale segno negativo indica una correlazione inversamente proporzionale che vi è tra le variabili indipendenti e l'economia sommersa⁴³ (variabile oggetto di studio). Le variabili "associate" a tali parametri, come era possibile prevedere, sono: *INFR*, *ISTR* e *IND*. Con riguardo alla variabile *INFR*, il segno negativo indica che se una regione presenta un incremento della propria dotazione di infrastrutture allora l'economia sommersa tenderà a reagire in maniera opposta, cioè tendendo a diminuire. La medesima conclusione si ottiene anche con riguardo alle variabili *ISTR* e *IND*: al verificarsi di un incremento del tasso di istruzione oppure del tasso di industrializzazione, l'economia sommersa subirà una riduzione.

Tutte le altre variabili, invece, influiscono in maniera positiva (direttamente proporzionale) all'aumento dell'economia sommersa. Tra queste, un risultato inatteso si verifica nel caso della variabile *REG*. Poiché l'aumentare dell'indice di regolamentazione regionale rappresenta un aumento e miglioramento dell'efficacia di azioni di controllo e vigilanza, sarebbe plausibile riscontrare una riduzione dell'economia sommersa. Per questo motivo il risultato della

⁴¹ $R\text{-squared} = (ESS/TSS)$ dove $TSS = (ESS + RSS)$ = total sum of squares con ESS = expected sum of squares e RSS = residual sum of squares

⁴² Lisi G. *Underground employment in the regions of Italy: a panel analysis*. MPRA Paper No. 18525 / Novembre 2009, pagina 15

⁴³ Variabile *LS* usata come proxy del fenomeno dell'economia sommersa, come detto a pagina 43

regressione è sorprendente; infatti, essendo positivo il coefficiente “associato” alla variabile *REG* ($\beta_{10} > 0$), si giunge alla conclusione che il comportamento assunto dalla “popolazione” sia contrario rispetto a ciò che suggerisce il buon senso. Sembra infatti che l’incremento della regolamentazione non riesca a disincentivare le persone dallo svolgere tutte le attività che partecipano alla formazione dell’economia sommersa, causando anzi l’effetto contrario.

Altre considerazioni possono essere fatte testando la significatività congiunta e individuale di ogni singolo regressore⁴⁴. I test che saranno effettuati sono: *F-test* e *t-test*.

Il primo è impiegato per testare la significatività congiunta di tutte le variabili indipendenti e, di conseguenza, dell’intera regressione. Il test viene effettuato calcolando la statistica F e poi confrontando quest’ultima⁴⁵ con un valore critico. L’ipotesi di base è verificare se i coefficienti dei parametri dei regressori siano nulli (ipotesi nulla), ipotizzando, pertanto, l’inesistenza della relazione tra le variabili indipendenti e la variabile oggetto di studio. Una volta calcolata la statistica, questa si confronta con il valore critico. Dalla tabella sovrastante la statistica F risulta essere uguale a 976.59⁴⁶. Il valore critico, che sarà utilizzato come termine di paragone, si ottiene osservando le tavole statistiche per la distribuzione F. Sarà utilizzato il termine “posizionato” in corrispondenza di F (k, n-k), con k= regressori e n= numero di osservazioni.

⁴⁴ Altro modo per indicare le variabili indipendenti

⁴⁵ Calcolata come $[ESS/(k)]/[RSS/(n-k)]$, dove in questa analisi ESS e RSS non sono specificatamente calcolati

⁴⁶ F (14, 186)

F Distribution: Critical Values of F (5% significance level)

v_1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	12	14	16	18	20
1	161.45	199.50	215.71	224.58	230.16	233.99	236.77	238.88	240.54	241.88	243.91	245.36	246.46	247.32	248.01
2	18.51	19.00	19.16	19.25	19.30	19.33	19.35	19.37	19.38	19.40	19.41	19.42	19.43	19.44	19.45
3	10.13	9.55	9.28	9.12	9.01	8.94	8.89	8.85	8.81	8.79	8.74	8.71	8.69	8.67	8.66
4	7.71	6.94	6.59	6.39	6.26	6.16	6.09	6.04	6.00	5.96	5.91	5.87	5.84	5.82	5.80
5	6.61	5.79	5.41	5.19	5.05	4.95	4.88	4.82	4.77	4.74	4.68	4.64	4.60	4.58	4.56
6	5.99	5.14	4.76	4.53	4.39	4.28	4.21	4.15	4.10	4.06	4.00	3.96	3.92	3.90	3.87
7	5.59	4.74	4.35	4.12	3.97	3.87	3.79	3.73	3.68	3.64	3.57	3.53	3.49	3.47	3.44
8	5.32	4.46	4.07	3.84	3.69	3.58	3.50	3.44	3.39	3.35	3.28	3.24	3.20	3.17	3.15
9	5.12	4.26	3.86	3.63	3.48	3.37	3.29	3.23	3.18	3.14	3.07	3.03	2.99	2.96	2.94
10	4.96	4.10	3.71	3.48	3.33	3.22	3.14	3.07	3.02	2.98	2.91	2.86	2.83	2.80	2.77
11	4.84	3.98	3.59	3.36	3.20	3.09	3.01	2.95	2.90	2.85	2.79	2.74	2.70	2.67	2.65
12	4.75	3.89	3.49	3.26	3.11	3.00	2.91	2.85	2.80	2.75	2.69	2.64	2.60	2.57	2.54
13	4.67	3.81	3.41	3.18	3.03	2.92	2.83	2.77	2.71	2.67	2.60	2.55	2.51	2.48	2.46
14	4.60	3.74	3.34	3.11	2.96	2.85	2.76	2.70	2.65	2.60	2.53	2.48	2.44	2.41	2.39
15	4.54	3.68	3.29	3.06	2.90	2.79	2.71	2.64	2.59	2.54	2.48	2.42	2.38	2.35	2.33
16	4.49	3.63	3.24	3.01	2.85	2.74	2.66	2.59	2.54	2.49	2.42	2.37	2.33	2.30	2.28
17	4.45	3.59	3.20	2.96	2.81	2.70	2.61	2.55	2.49	2.45	2.38	2.33	2.29	2.26	2.23
18	4.41	3.55	3.16	2.93	2.77	2.66	2.58	2.51	2.46	2.41	2.34	2.29	2.25	2.22	2.19
19	4.38	3.52	3.13	2.90	2.74	2.63	2.54	2.48	2.42	2.38	2.31	2.26	2.21	2.18	2.16
20	4.35	3.49	3.10	2.87	2.71	2.60	2.51	2.45	2.39	2.35	2.28	2.22	2.18	2.15	2.12
21	4.32	3.47	3.07	2.84	2.68	2.57	2.49	2.42	2.37	2.32	2.25	2.20	2.16	2.12	2.10
22	4.30	3.44	3.05	2.82	2.66	2.55	2.46	2.40	2.34	2.30	2.23	2.17	2.13	2.10	2.07
23	4.28	3.42	3.03	2.80	2.64	2.53	2.44	2.37	2.32	2.27	2.20	2.15	2.11	2.08	2.05
24	4.26	3.40	3.01	2.78	2.62	2.51	2.42	2.36	2.30	2.25	2.18	2.13	2.09	2.05	2.03
25	4.24	3.39	2.99	2.76	2.60	2.49	2.40	2.34	2.28	2.24	2.16	2.11	2.07	2.04	2.01
26	4.22	3.37	2.98	2.74	2.59	2.47	2.39	2.32	2.27	2.22	2.15	2.09	2.05	2.02	1.99
27	4.21	3.35	2.96	2.73	2.57	2.46	2.37	2.31	2.25	2.20	2.13	2.08	2.04	2.00	1.97
28	4.20	3.34	2.95	2.71	2.56	2.45	2.36	2.29	2.24	2.19	2.12	2.06	2.02	1.99	1.96
29	4.18	3.33	2.93	2.70	2.55	2.43	2.35	2.28	2.22	2.18	2.10	2.05	2.01	1.97	1.94
30	4.17	3.32	2.92	2.69	2.53	2.42	2.33	2.27	2.21	2.16	2.09	2.04	1.99	1.96	1.93
35	4.12	3.27	2.87	2.64	2.49	2.37	2.29	2.22	2.16	2.11	2.04	1.99	1.94	1.91	1.88
40	4.08	3.23	2.84	2.61	2.45	2.34	2.25	2.18	2.12	2.08	2.00	1.95	1.90	1.87	1.84
50	4.03	3.18	2.79	2.56	2.40	2.29	2.20	2.13	2.07	2.03	1.95	1.89	1.85	1.81	1.78
60	4.00	3.15	2.76	2.53	2.37	2.25	2.17	2.10	2.04	1.99	1.92	1.86	1.82	1.78	1.75
70	3.98	3.13	2.74	2.50	2.35	2.23	2.14	2.07	2.02	1.97	1.89	1.84	1.79	1.75	1.72
80	3.96	3.11	2.72	2.49	2.33	2.21	2.13	2.06	2.00	1.95	1.88	1.82	1.77	1.73	1.70
90	3.95	3.10	2.71	2.47	2.32	2.20	2.11	2.04	1.99	1.94	1.86	1.80	1.76	1.72	1.69
100	3.94	3.09	2.70	2.46	2.31	2.19	2.10	2.03	1.97	1.93	1.85	1.79	1.75	1.71	1.68
120	3.92	3.07	2.68	2.45	2.29	2.18	2.09	2.02	1.96	1.91	1.83	1.78	1.73	1.69	1.66
150	3.90	3.06	2.66	2.43	2.27	2.16	2.07	2.00	1.94	1.89	1.82	1.76	1.71	1.67	1.64
200	3.89	3.04	2.65	2.42	2.26	2.14	2.06	1.98	1.93	1.88	1.80	1.74	1.69	1.66	1.62

Seguendo le “coordinate”⁴⁷ $v_1=14$ e $v_2=200$ ⁴⁸, si ottiene un valore critico pari a 2.65. Siccome il valore calcolato (976.59) è maggiore del valore critico allora l’ipotesi nulla è rifiutata e il modello impiegato risulta essere statisticamente significativo per un livello di significatività pari al 5%. Ciò vuol dire che, modificando il campione di riferimento dal quale saranno “estrapolate” le osservazioni utilizzate poi nel modello di regressione, solo nel 5% dei casi il modello impiegato non è attendibile (in tale caso il fenomeno oggetto di studio non può essere spiegato dalle variabili indipendenti).

⁴⁷ $v_1=k$ e $v_2=n-k$

⁴⁸ Approssimazione per eccesso di 186

Il t-test viene invece impiegato per testare la significatività individuale di ogni regressore. Nonostante sia stata già dimostrata la significatività dell'intero modello di regressione, è ugualmente possibile che uno o più regressori siano, singolarmente, non significativi; per tale motivo è indispensabile effettuare tale ulteriore test. Anche questo viene effettuato calcolando una statistica (in questo caso statistica t^{49}) che poi sarà confrontata con un valore critico. Come in precedenza se la statistica calcolata (in valore assoluto) è maggiore del valore critico, allora la variabile indipendente (testata) è statisticamente significativa. Un metodo alternativo al test è costruire un intervallo di confidenza (sulla base di un dato livello di significatività stabilito a priori). L'intervallo di confidenza (per ogni singolo regressore) sarà ottenuto nel seguente modo: $[\beta_n - s.e. \beta_n^{50} t(\alpha/2), \beta_n + s.e. \beta_n t(\alpha/2)]$. La variabile $t(\alpha/2)$ da utilizzare si otterrà mediante l'osservazione della sottostante tavola statistica (tabella della distribuzione di t), dove α rappresenta il livello di significatività determinato e i "degrees of freedom" sono invece i gradi di libertà (determinati come $n-k^{51}$). Dall'analisi proposta, occorre soffermarsi unicamente su una variabile. Questo poiché, effettuando il t-test, tutte le altre variabili indipendenti impiegate sono risultate essere singolarmente significative. Tale risultato, invece, non è ottenuto effettuando il test sulla variabile *GROWTHTAX*. Costruiamo, ora, per tale regressore il "suo" intervallo di confidenza per un livello di significatività del 5% ($\alpha = 5\%$).

⁴⁹ Calcolata come $(\beta_n - \beta_x) / (s.e. \beta_n)$ con $n=1,2,3,\dots,14$; $\beta_x = 0$ (ipotesi nulla da testare); $s.e. \beta_n$ = standard error delle variabili indipendenti

⁵⁰ Vedi nota precedente

⁵¹ n = numero di osservazioni, k = regressori

t Distribution: Critical Values of t

Degrees of freedom	Two-tailed test: One-tailed test:	Significance level					
		10% 5%	5% 2.5%	2% 1%	1% 0.5%	0.2% 0.1%	0.1% 0.05%
1		6.314	12.706	31.821	63.657	318.309	636.619
2		2.920	4.303	6.965	9.925	22.327	31.599
3		2.353	3.182	4.541	5.841	10.215	12.924
4		2.132	2.776	3.747	4.604	7.173	8.610
5		2.015	2.571	3.365	4.032	5.893	6.869
6		1.943	2.447	3.143	3.707	5.208	5.959
7		1.894	2.365	2.998	3.499	4.785	5.408
8		1.860	2.306	2.896	3.355	4.501	5.041
9		1.833	2.262	2.821	3.250	4.297	4.781
10		1.812	2.228	2.764	3.169	4.144	4.587
11		1.796	2.201	2.718	3.106	4.025	4.437
12		1.782	2.179	2.681	3.055	3.930	4.318
13		1.771	2.160	2.650	3.012	3.852	4.221
14		1.761	2.145	2.624	2.977	3.787	4.140
15		1.753	2.131	2.602	2.947	3.733	4.073
16		1.746	2.120	2.583	2.921	3.686	4.015
17		1.740	2.110	2.567	2.898	3.646	3.965
18		1.734	2.101	2.552	2.878	3.610	3.922
19		1.729	2.093	2.539	2.861	3.579	3.883
20		1.725	2.086	2.528	2.845	3.552	3.850
21		1.721	2.080	2.518	2.831	3.527	3.819
22		1.717	2.074	2.508	2.819	3.505	3.792
23		1.714	2.069	2.500	2.807	3.485	3.768
24		1.711	2.064	2.492	2.797	3.467	3.745
25		1.708	2.060	2.485	2.787	3.450	3.725
26		1.706	2.056	2.479	2.779	3.435	3.707
27		1.703	2.052	2.473	2.771	3.421	3.690
28		1.701	2.048	2.467	2.763	3.408	3.674
29		1.699	2.045	2.462	2.756	3.396	3.659
30		1.697	2.042	2.457	2.750	3.385	3.646
32		1.694	2.037	2.449	2.738	3.365	3.622
34		1.691	2.032	2.441	2.728	3.348	3.601
36		1.688	2.028	2.434	2.719	3.333	3.582
38		1.686	2.024	2.429	2.712	3.319	3.566
40		1.684	2.021	2.423	2.704	3.307	3.551
42		1.682	2.018	2.418	2.698	3.296	3.538
44		1.680	2.015	2.414	2.692	3.286	3.526
46		1.679	2.013	2.410	2.687	3.277	3.515
48		1.677	2.011	2.407	2.682	3.269	3.505
50		1.676	2.009	2.403	2.678	3.261	3.496
60		1.671	2.000	2.390	2.660	3.232	3.460
70		1.667	1.994	2.381	2.648	3.211	3.435
80		1.664	1.990	2.374	2.639	3.195	3.416
90		1.662	1.987	2.368	2.632	3.183	3.402
100		1.660	1.984	2.364	2.626	3.174	3.390
120		1.658	1.980	2.358	2.617	3.160	3.373
150		1.655	1.976	2.351	2.609	3.145	3.357
200		1.653	1.972	2.345	2.601	3.131	3.340

Il valore $t_{\alpha/2}$ da utilizzare sarà 1.972, poiché questo è il valore riscontrato in corrispondenza delle “coordinate” $degrees\ of\ freedom=200$ ⁵² e $significance\ level\ (two-tailed)= 5\%$. L’intervallo di confidenza sarà dunque $[0.0040793-(0.0046735*1.972), 0.0040793+(0.0046735*1.972)]$, uguale a $(-0.0051396, 0.0132983)$. Il fatto che l’intervallo di confidenza contenga il valore zero

⁵² Vedi nota 48

significa che, cambiando il campione di riferimento utilizzato, nel 95% dei casi il coefficiente del parametro associato alla variabile *GROWTHTAX* (β_9) può assumere un valore nullo, non andando quindi ad influenzare la variabile dipendente (totale assenza di relazione tra le due variabili). Per tale motivo si può concludere che, siccome la variabile non è statisticamente significativa ad un livello di significatività del 5%, il tasso di crescita delle entrate fiscali non è un fattore che influenza e condiziona il fenomeno dell'economia sommersa.

3.3 La questione meridionale nell'economia sommersa

Nel paragrafo iniziale dell'elaborato⁵³ si era ammesso, con riferimento specifico al fenomeno dell'economia sommersa, l'esistenza di una questione meridionale. Tale conclusione è supportata anche dai risultati⁵⁴ dell'analisi econometrica svolta in precedenza. L'esistenza di un fattore "territoriale" che influenza il fenomeno del sommerso è testimoniata dalla significatività delle 4 variabili dummy⁵⁵: *Nord-Est*, *Nord-Ovest*, *Centro* e *Mezzogiorno*. Anche in questo caso il risultato del t-test⁵⁶ mostra, infatti, come ognuna di queste variabili sia, individualmente, significativa ad un livello del 95%. Per tale motivo per determinare l'economia sommersa "prodotta" da ogni singola regione non ci si può fermare unicamente a verificare quali sono i valori assunti delle altre variabili⁵⁷, ma si deve necessariamente considerare anche un altro valore che cambia a seconda della "provenienza" della regione considerata.

⁵³ Paragrafo 1.1, pagina 12

⁵⁴ Paragrafo 3.2, tabella a pagina 47

⁵⁵ Vedi pagina 45

⁵⁶ Vedi pagina 51

⁵⁷ *GROWTHPIL*, *INFR*, *IND*, *ISTR*, *U*, *EF*, *ICO*, *IOCR*, *GROWTHTAX*, *REG*

Il coefficiente del parametro associato alla variabile *Mezzogiorno* (β_{14})⁵⁸ è maggiore dei coefficienti dei parametri delle altre variabili (β_{11} , β_{12} , β_{13})⁵⁹; dunque è possibile affermare che, a parità di altri valori, una regione del Sud d'Italia partecipa alla formazione dell'economia sommersa in maniera maggiore di qualsiasi altra regione non appartenente al Mezzogiorno.

Tassi di lavoro irregolare⁶⁰

Regioni	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	10.3	10.8	10.6	10.2	10.5	11.1	10.8	9.5	8.3	8.8	9.7
Valle d'Aosta	16.0	15.3	15.7	17.5	16.3	15.5	10.0	9.9	9.8	10.6	10.8
Lombardia	11.4	11.2	11.1	10.9	10.5	10.2	9.4	8.1	7.0	7.6	7.8
Trentino Alto Adige	12.8	13.8	14.1	14.9	12.6	12.8	9.1	8.6	8.4	8.4	9.0
Veneto	11.2	11.0	10.9	11.4	11.1	11.5	9.9	8.8	7.9	8.3	8.7
Friuli Venezia Giulia	11.5	11.5	11.1	11.4	13.0	12.6	11.4	10.7	9.9	9.8	10.2
Liguria	12.8	13.5	13.3	13.8	13.7	13.2	14.0	12.2	10.9	11.7	12.5
Emilia Romagna	10.7	10.5	10.6	10.8	10.8	10.5	9.4	8.5	7.4	7.5	8.0
Toscana	11.9	12.3	12.9	12.9	12.9	13.0	10.6	9.5	8.4	8.4	9.0
Umbria	14.7	14.1	15.2	14.4	15.1	17.1	14.8	13.0	11.0	12.0	12.3
Marche	11.7	11.7	12.0	12.0	12.9	13.9	11.8	10.5	9.8	9.8	9.5
Lazio	16.5	16.5	17.0	17.2	16.9	17.2	15.1	13.1	11.0	12.1	11.9
Abruzzo	12.1	12.8	12.9	13.4	13.2	13.9	13.5	13.6	12.0	12.0	12.5
Molise	14.2	15.6	15.9	16.5	16.2	18.0	18.2	18.5	18.1	17.3	18.6
Campania	23.8	23.8	25.0	26.2	25.6	24.7	23.0	22.2	21.2	21.0	20.0
Puglia	19.4	19.5	19.4	19.4	19.5	20.4	18.8	18.2	16.9	15.5	16.4
Basilicata	17.1	17.5	18.1	19.9	19.8	22.1	19.0	19.3	19.8	18.7	20.1
Calabria	28.1	27.3	27.5	28.3	28.0	29.1	26.0	26.0	24.7	26.2	26.9
Sicilia	20.3	21.1	21.9	23.4	23.5	23.3	23.0	21.9	21.4	19.7	21.4
Sardegna	16.4	17.5	18.7	19.7	19.5	18.4	18.4	17.2	18.2	19.6	19.4
Totale Italia	14.5	14.5	14.8	15.1	15.0	15.0	13.8	12.7	11.6	11.7	12.1

Le statistiche riportate nella tabella sovrastante dimostrano ciò che precedentemente era stato già affermato. Nonostante non si può individuare uno specifico andamento dei tassi, che anzi dal 1995 al 2005 sono altalenanti per tutte

⁵⁸ $\beta_{14}=1.870692$

⁵⁹ $\beta_{11}= 1.606557$, $\beta_{12}= 1.55469$, $\beta_{13}= 1.676228$

⁶⁰ Ottenuto come rapporto tra unità di lavoro irregolari e totale delle unità di lavoro. Lisi G. *Underground employment in the regions of Italy: a panel analysis*. MPRA Paper No. 18525 / Novembre 2009, pagina 13

le regioni, si può osservare come quasi tutte le regioni meridionali (specialmente Calabria, Sicilia e Campania) sono le maggiori “colpevoli” del totale dell’economia sommersa italiana. Occorre però notare come la differenza tra i tassi di lavoro irregolare del Sud non sono così tanto inferiori rispetto a quelli del Centro-Nord, come invece era inizialmente prevedibile. Una spiegazione plausibile di tale risultato inatteso può essere l’espansione territoriale che hanno deciso di porre in essere le varie organizzazioni criminali che erano solite, precedentemente, operare solo nel Sud d’Italia. Queste infatti, essendo “attratte” da nuovi e profittevoli “mercati” in regioni rimaste finora “pulite”, hanno deciso di iniziare a svolgere, proprio in queste regioni, attività criminali quali ad esempio traffico di stupefacenti e prostituzione. Nonostante ciò, ancora oggi, la criminalità organizzata risulta essere maggiormente presente nelle regioni del Mezzogiorno.

La criminalità organizzata, oltre a incrementare la produzione di economia sommersa, genera diversi tipi di costi che producono direttamente un effetto negativo nei confronti del sistema economico italiano. Questi possono essere distinti in costi diretti ed indiretti⁶¹.

Appartengono alla prima categoria le spese di anticipazione, le spese di conseguenza e le spese di reazione.

Le spese di reazione sono quelle che soggetti economici quali commercianti od imprenditori sostengono per prevenire l’eventualità del verificarsi di situazioni economicamente negative come furti od incendi. Esempio di tali spese sono spese per assicurazioni e sicurezza.

Si definiscono come spese di reazione quelle sostenute per contrastare le attività criminali come per esempio il costo sostenuto per lo svolgimento di indagini e per le esecuzioni delle pene.

⁶¹ Tarantola A.M. *Dimensioni delle attività criminali, costi per l’economia, effetti della crisi economica*. Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere / Giugno 2012, pagina 7

Infine sono definite spese di conseguenza quelle che sono direttamente collegabili alla presenza di criminalità organizzata. L'esempio, per eccellenza, di tale tipo di costo è il cosiddetto "pizzo" che i commercianti sono costretti a pagare per potere svolgere in assoluta tranquillità la propria attività.

Il risultato di un'analisi, svolta regione per regione, riguardo l'incidenza di tali costi, mette nuovamente in risalto l'esistenza di una questione meridionale. Se infatti nelle regioni del Centro-Nord si registra una maggiore incidenza di spese di anticipazione e di reazione, nelle regioni del Mezzogiorno si registra una maggiore incidenza delle spese di conseguenza (quasi il 50% del totale della relativa spesa nazionale)⁶².

La categoria dei costi indiretti è, invece, rappresentata dai costi connessi al mercato del credito. In questo caso si riscontra tipicamente una situazione nella quale imprenditori e commercianti incontrano maggiore difficoltà ad ottenere finanziamenti da società di credito quali banche. Ciò accade specificatamente se la volontà degli imprenditori o dei commercianti è quella di impiegare il capitale ottenuto in prestito come capitale sociale di una attività economica che sarà, in seguito, fisicamente svolta nelle regioni del Mezzogiorno, dove per l'appunto si riscontra una maggiore presenza di organizzazioni criminali. Siccome tali soggetti si espongono ad un maggiore rischio di subire truffe e/o frodi, le banche non riescono a valutare quale sia la loro reale affidabilità creditizia, che può essere più o meno forte a seconda della relazione che il soggetto potrebbe avere con la criminalità organizzata (cosa di cui la banca non può essere a conoscenza). La realtà di questa situazione è stata confermata da uno studio del 2009 effettuato da Banca d'Italia⁶³, dove si mostra come commercianti e imprenditori che operano in regioni del Mezzogiorno sono sottoposti a tassi d'interesse più elevati

⁶² Tarantola A.M. *Dimensioni delle attività criminali, costi per l'economia, effetti della crisi economica*. Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere / Giugno 2012, pagina 7

⁶³ Bonaccorsi di Patti E. *Weak institutions and credit availability: the impact of crime on bank loans*, Occasional Paper n. 52 / 2009, Banca d'Italia

(in media pari a 30 punti base) rispetto ai tassi d'interesse applicati a soggetti simili che però operano in altre regioni non caratterizzate da una così forte presenza di organizzazioni criminali (Centro e Nord).

Mettendo in evidenza i costi che derivano dallo svolgimento di attività criminali abbiamo, indirettamente, elencato solo alcune dei vari motivi che disincentivano i vari soggetti economici ad iniziare lo svolgimento di attività economiche in Italia e soprattutto nel Mezzogiorno. Si instaura dunque un effetto ciclico, negativo, destinato a ripetersi: il rallentamento della crescita economica italiana e l'ampliamento della forbice tra regioni del Sud e restante regioni (in termine di apporto al PIL nazionale annuo) comportano una involuzione del mercato economico italiano (aumento di disoccupazione) che causa di conseguenza un incentivo ad iniziare a svolgere attività irregolare che accrescono il fenomeno dell'economia sommersa.

Si può dunque affermare che la presenza di malavita organizzata sia la causa generatrice della questione meridionale considerata nell'ambito dell'economia sommersa. Per tale motivo non è pensabile adottare una politica di contrasto all'economia sommersa che non tenga in considerazione del problema della criminalità organizzata.

CONCLUSIONI

L'elaborato si poneva come obiettivo quello di riuscire ad analizzare l'economia sommersa e l'analisi svolta mette in evidenza come tale fenomeno non possa essere definito come assolutamente negativo. Senza dubbio l'impatto che l'economia sommersa ha nei confronti dei diversi sistemi economici è negativa; concludere, però, l'indagine in questo modo sarebbe riduttivo ed eccessivamente semplicistico. Andando, infatti, a studiare le varie "sfaccettature" del fenomeno, le deduzioni che ne derivano sono molteplici. Se infatti è vero che i fattori di maggiore influenza dell'economia sommersa sono la criminalità organizzata e la corruzione, non è implicitamente vero il fatto che quindi la presenza di economia sommersa è indice di una popolazione (quella italiana) scorretta. Sarebbe infatti utopistico pensare che tutta l'economia sommersa "prodotta" sia frutto di cittadini "furbi" che si comportano seguendo la legge della moralità sacrificata per ottenere un proprio guadagno economico individuale, a discapito del benessere dell'intera società. Una restante parte dell'economia sommersa va sicuramente attribuita, indirettamente, a delle gravi mancanze del sistema economico e, quindi, all'assenza dello Stato. Parliamo dell'economia sommersa prodotta da quelle persone che per necessità (provvedere al proprio sostentamento e a quello familiare) sono spinte a porre in essere, ricevendo un compenso, attività di ogni genere, senza effettuare più alcuna distinzione tra ciò che è legale ed illegale, o tra ciò che è onesto e disonesto. In tale ambito si avverte maggiormente, a mio personale parere, l'assenza dello Stato. Questo, infatti, assume semplicemente un ruolo "autoritario" e di "opposizione" per cercare di combattere il problema. Indirettamente svolge, mediante l'intervento di molteplici istituzioni, una semplice azione di controllo e di intervento. Cerca unicamente di porre in essere una efficiente politica di vigilanza con l'unico scopo di "scovare" e punire i cittadini che hanno cercato di "fare fesso" lo Stato

stesso. Tale azione non è però risolutiva; così facendo il problema viene solamente nascosto: l'economia sommersa subisce un ridimensionamento solo nel breve periodo. Per cercare di risolvere quanto più possibile il problema occorre non "colpirlo" quando questo si è venuto a creare, ma bensì attaccare quelle che sono le sue basi. Se infatti vengono sradicati i presupposti di formazione del fenomeno, questo non verrà mai a nascere. In tale maniera si giunge ad una soluzione di lungo periodo, anche se non totalmente risolutiva. Per raggiungere tale risultato, a mio parere è importante che lo Stato cambi la sua configurazione e il suo "modus operandi". Occorre passare da uno Stato autoritario ad uno Stato "amico". Con tale definizione voglio indicare una situazione nella quale lo Stato si pone come obiettivo primario il miglioramento delle condizioni lavorative della popolazione. Occorre creare un tipo di politica economica in cui politica sociale e politica industriale si relazionano con lo scopo di modificare radicalmente, nel lungo periodo, la struttura dell'economia italiana, raggiungendo risultati quali: favorire il lavoro dipendente presso le imprese, determinare un sistema di fiscalità che incentivi i cittadini ad assumere un comportamento corretto e affermare una cultura della legalità.

BIBLIOGRAFIA

- AMENDOLA A. DELL'ANNO R. *Istituzioni, diseguaglianza ed economia sommersa: quale relazione?* Dipartimento di Scienze Economiche, Matematiche e Statistiche, Università degli Studi di Foggia. Quaderno n. 24 / Dicembre 2008
- BONACCORSI DI PATTI E. *Weak institutions and credit availability: the impact of crime on bank loans*, Occasional Paper n. 52 / 2009, Banca d'Italia
- CHANG W.N. PARSHE R. SCHADEN B. *Measurement of value added tax evasion in selected EU countries on the basis of national accounts data*. Centre for economic studies and ifo institute for economic research, working paper n. 431 / Marzo 2001
- CHONG A. GRADSTEIN M. *Inequality and Institutions*. *The Review of Economics and Statistics*. MIT Press Journals, Vol. 89 n. 3 / Agosto 2007
- DELL'ANNO R. *Stimare l'economia sommersa con un approccio ad equazioni strutturali. Un'applicazione all'economia italiana (1962-2000)*. XV Conferenza SIEP - Università degli Studi di Pavia / Ottobre 2003
- ENSTE D.H. SCHNEIDER F. *Shadow economies: size, causes and consequences*. *Journal of Economic Literature*, Vol. XXXVIII / Marzo 2000
- FAINI R. GALLI G. GENNARI P. ROSSI F. *An empirical puzzle: falling migration and growing unemployment differentials among Italian regions*. *European Economic Review*, Vol. 41 / Aprile 1997
- FEINSTEIN J.S. *Approaches for estimating noncompliance: examples from federal taxation in the United States*. *The Economic Journal*, Vol. 109 / Giugno 1999
- GIOVANNINI E. *Dossier (allegato 1) "L'economia sommersa: stime nazionali e regionali"*. Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di

- statistica Enrico Giovannini presso la Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria / Luglio 2010
- LISI G. *Underground employment in the regions of Italy: a panel analysis*. MPRA Paper No. 18525 / Novembre 2009
 - LUCIFORA C. *Economia sommersa e lavoro nero*. Il Mulino / 2003
 - MELDOLESI L. *L'economia sommersa nel Mezzogiorno*. Stato e mercato, n. 53 / Agosto 1998
 - MELDOLESI L. *Policy for the regularization of the underground economy and employment*. Review of the economic conditions in Italy / 2003
 - PALMIERI I. *Metodologie utilizzate per quantificare l'evasione fiscale con particolare riferimento ai metodi fondati sugli accertamenti*. Agenzia delle Entrate, Documenti di lavoro dell'Ufficio Studi / Marzo 2004
 - PUGNO M. *Economia sommersa e disoccupazione: un modello per l'analisi e per le politiche di intervento*. Rivista italiana degli economisti n. 2 / Agosto 2000
 - SCHILIRÒ D. *Shadow economy and black labor*. MPRA Paper No. 44107 / Marzo 2004
 - TANZI V. *The underground economy in the United States: annual estimates, 1930-80*. Staff Papers (International Monetary Fund). Palgrave Macmillan Journals, Vol. 30 n. 2 / Giugno 1983
 - TANZI V. *Uses and abuses of estimates of the underground economy*. The Economic Journal / Giugno 1999
 - TARANTOLA A.M. *Dimensioni delle attività criminali, costi per l'economia, effetti della crisi economica*. Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere / Giugno 2012

